ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Venerdì 8 Dicembre 1916* — MATTINO NUM. 341

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Ogniuno voglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alla rubrica relativa. - *Annunzi mortuari*: L. 1 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Annunzi commerciali*: nelle pagine di testo L. 3 — la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle inserzioni commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pagina. - *Annunzi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Richieste nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Nota di alta moralità - Conferenze - Segnalo la cronaca - 7 divertimenti* - Condizioni speciali - prezzi a convenirsi.

Indirizzare esclusivamente alla Ditenza Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, *ed alle sue Succursali.*

Come gli invasori entrarono in Bucarest: il doloroso esodo

Anche Ploesci occupata -- L'irruzione nemica si estende -- L'eroico sacrificio delle retroguardie romene

I primi particolari giunti a Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 7, notte.

I primi ad entrare in Bucarest ieri, verso mezzogiorno, secondo le informazioni di stamane, furono i cavalieri delle avanguardie del generale Koesch, uno dei quattro principali luogotenenti di Mackensen. Nel pomeriggio forti distaccamenti bulgaro-tedeschi dell'esercito raggiunsero i commilitoni. Squadroni di cavalieri dell'esercito di Kushanse e distaccamenti degli eserciti di Falkenhayn entravano quindi dal lato ovest nella capitale. La città magnifica era stata progressivamente sgombrata. Il Governo e le amministrazioni principali erano stati i primi ad allontanarsene esattamente tre settimane sono. La Corte era partita l'indomani. Quindi durante i giorni seguenti la grande ferrovia Bucarest-Buzeu-Jassy vide passare interminabili dolorose carovane di profughi senza tregua. Sapete già che l'ingombro eccessivo prodotto dall'esodo non fu l'ultima delle ragioni che hanno reso impossibile un rapido trasporto di uomini e di materiale russi dalla Moldavia alla pianura della Valacchia per il supremo tentativo. Quando le avanguardie di Koesch già erano in vista della città, una parte dell'esercito e dell'artiglieria pesante romena restava ancora da caricare. Il sacrificio di forti retroguardie romane è stato allora necessario per salvare i rifugiati. Perciò il nemico ha potuto fare prigionieri, il cui numero però sarebbe stato molto superiore se il Comando romeno si fosse deciso a difendere la capitale.

Un radiogramma trasmesso avantieri da Jassy segnalava la necessità del supremo abbandono con accenti disperati. «Il cerchio — diceva — si chiude intorno alla città. Il nemico col suo esercito del Danubio è padrone dell'Argesul ed estende la sua destra verso est, lungo il fiume. Le truppe di Kraft von Dalmensingen si avvicinano alla cinta settentrionale dei forti. Von Morgen è giunto sotto Ploesci».

L'annuncio della caduta di Ploesci, malgrado anch'esso alleso, aggiunge disgraziatamente valore alla presa di Bucarest. Ploesci presa, tutte le posizioni difensive che i romeni occupavano sul Prahova, tra Sinaia e Predeal, erano condannate. Sinaia, capitale estiva, è caduta; Campolung è caduta. Valeni e Slanicu hanno seguita la stessa sorte. Tutte le alle vallate sono in pericolo di essere invase dagli eserciti irrompenti. La corsa è aperta nella grande pianura valacca.

I critici francesi si confortano al pensiero che l'esercito romeno è in salvo. Il fatto costituisce un successo tattico personale del generale Berthelot, capo della missione francese. Si sa che cosa sono gli uomini caduti nelle mani dei tedeschi: sono terrorizzati appena richiamati che avevano ancora gli abiti civili ed erano armati di fucili da caccia con palle di piombo. Un altro gruppo di prigionieri si collega ad un episodio eroico della guarnigione di Orsova. Venne catturato in una circostanza paradossale a 120 chilometri dietro il fronte di battaglia. Abbandonando Orsova il distaccamento romeno incaricato della sua difesa aveva lasciato tra le mani degli austro-tedeschi l'200 uomini e la maggior parte dei suoi autocarri. Marciando a piedi era pervenuto con una coraggiosa ritirata sino alle sponde dell'Olta presso la confluenza del fiume con il Danubio. Qui le truppe tedesche lanciate alle sue calcagna sotto il comando di un colonnello, sbarrandogli il cammino le costrinsero ad accettar battaglia. Una parte dei valorosi, riuscita a sfuggire allo schiacciamento, era ancora.

Questi episodi finali incoraggiano a sperare che l'esercito romeno, ricordinato e meglio armato, potrà meglio anche di quello serbo trovare nella prova attuale la sua rigenerazione. Ripiegando sulle forze russe della Moldavia troverà, assicura Marcello Hutin, linee successive preparate tra Focsani e Jafnisto.

Il generale Verraux dice che meglio le linee del Sereth converranno ad assicurare un riposo provvisorio ai vinti gloriosi. Le linee del Sereth, fortificate da ingegneri tedeschi, e munite dalla Cosa Krupp venticinque anni or sono in previsione di un attacco proveniente dal nord, potranno con leggere modificazioni volare contro l'avversario era proveniente dal sud.

«I Corpi russi, afferma Hutin, eseguiano una pressione più vigorosa che mai sul fronte moldavo ove il nemico si era avanzato con grandi forze, particolarmente dal colle dei Tartari per prevenire il colpo che non ha mancato di prodursi. I russi infatti, secondo informazioni non ancora ufficiali, hanno preso ieri la prima linea delle posizioni dell'avversario a nord-ovest, a 17 chilometri dal colle di Ghimes e la loro offensiva continua.

Il *Figaro* ha da Jassy che l'ufficio britannico ha preso misure per assicurare la distruzione del raccolto dei cereali e dei pozzi petroliferi nelle regioni romene minacciate di invasione. I giornali dicono che vi è ogni ragione di ritenere che gli eserciti romeni si uniranno agli eserciti russi di cui prolungheranno il fronte da nord a sud occupando la linea di ritirata segnata dalle città di Buzeu e Focsani. **D. R.**

Le preoccupazioni per il fronte macedone
in seguito alla ritirata romena

Parigi, 6, notte (ritardata).

Il pericolo di vedere i tedeschi, compiuta la fase attuale della loro offensiva nel Belgani, volgere le armi al fronte macedone non preoccupa il generale Bartenux, il quale si adopera a dissipare questo eventuale timore scrivendo: «Non sembra che gli austro-tedeschi possano mai finirla con i loro avversari attuali. Quale che sia il loro risultato, basterà che i romeni ripieghino il loro esercito verso il Nord, appoggiandosi sempre più sui russi. La situazione romena non è quella dei serbi, che avevano dietro di sè il vuoto assoluto, e peggio ancora l'ostilità del Governo greco. Supponendo che i romeni siano battuti totalmente, se non mai presi e costretti ad abbandonare le armi, non si sarà costretti ad imbarcarli come i serbi. Faranno un blocco coi russi, ed il valore di questa massa trattera i germano-bulgari innanzi ad essa. Del resto, sin dove mai i germano-bulgari potrebbero avanzare in Romania? Da Bucarest al Nord, alla frontiera della Bucovina, corrono 350 chilometri».

Il «Temps» scrive: «La Valacchia è perduta, ma l'esercito romeno è salvo. Le forze russe gli assicureranno una superiorità sull'invasore. La Francia ha fatto per gli Alleati romani quanto era in suo potere: ha inviato loro materiale e Stati Maggiori. Tutti gli Alleati sono uniti per liberare la Romania dall'amplesso mortale. L'onore e l'interesse più immediato lo comandano. L'arrivo di alcune centinaia di migliaia di rossi rassicurerà, del resto, i romani sulle conseguenze delle prove attuali». Il giornale deplora peraltro che in ore gravi come queste i mezzi d'azione del Governo britannico si trovino momentaneamente paralizzati. Si conforta però al pensiero che la crisi britannica stia per avere una soluzione, che darà alla guerra una nuova direzione, affidata a più energiche mani. «In Francia pure l'attenzione dei dirigenti è assorbita da preoccupazioni, che da otto giorni non sono fatte per facilitare le iniziative. Alle sedute segrete della Camera si discutono gli atti ministeriali. I discorsi sono commentati. Molta eloquenza sciupata nell'attacco e nella difesa, ma non sono le giustificazioni che importano oggi. Bisogna anzitutto agire. La nazione domanda degli atti. Un poco più di libertà lasciata alla stampa avrebbe forse evitato molte sorprese, che impressionano l'opinione pubblica attualmente. In Francia, come in Inghilterra, si sente la necessità di uno sforzo straordinario, e si riconosce che bisogna ottenerlo con un regime straordinario, non già come in Germania, ma adatto alle nostre idee e alle nostre istituzioni».

E' probabile che tra poche ore, quando il Comitato segreto della Camera avrà tenuta la sua ultima seduta, il voto del grave giornale abbia il principio della sua soddisfazione.

D. R.

L'attività delle artiglierie
sul Carso
Due attacchi alla Quota 208 respinti

COMANDO SUPREMO, 7.

Nel teatro delle operazioni persiste il maltempo con abbondanti nevicate nella zona montuosa.

Sul Carso continuò ieri l'attività delle artiglierie. A sera l'avversario, dopo violenta preparazione di fuoco, tentò due successivi attacchi contro le nostre linee a nord-est della Quota 208 sud. Fu ogni volta prontamente arrestato e respinto.

Idrovolanti nemici lanciarono bombe nella zona di Aquileja, uccidendo una donna e ferendo un bambino; nessun danno. Di rimando nostri velivoli bombardarono il campo di aviazione nemico in Prosecco e la stazione degli idrovolanti sul molo di Trieste con effetti giudicati assai efficaci: indi tornarono incolumi ai propri campi.

CADORNA.

Sul fronte di Piccardia
Continua attiva la lotta di artiglieria sulla Somme

Parigi, 7, mattino.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

Sul fronte della Somme lotta di artiglieria abbastanza attiva da una parte e dell'altra nella regione di Bouchavesnes. Nella Champagne la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco e ha disperso un distaccamento nemico a nord-est di Fontaine-en-Dormois. Sulla riva sinistra della Mosa i tedeschi, dopo una intensa preparazione di artiglieria, hanno attaccato alle 15,30 un saliente delle nostre linee sulle pendici orientali della quota 304. Accolto dal vivo fuoco delle nostre mitragliatrici, il nemico non ha potuto prendere piede che in alcuni elementi avanzati.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: I francesi hanno eseguito un riuscito colpo di mano sulle trincee tedesche ad est di Eral ed hanno catturato prigionieri.

Un'incursione inglese in trincee tedesche

Londra, 7, mattino

Il comunicato del gen. Haig in data di ieri sera dice: Operammo con successo una incursione nelle trincee tedesche a sud-est di Neuville Saint Vaast. I tedeschi tentarono pure ad ovest di Beaulain e a nord-est di Hoelincourt incursioni, ma esse fallirono. Facemmo alcuni prigionieri. Eccetto un violento cannoneggiamento da parte dei tedeschi nelle vicinanze di Ransouri-L'Abbaye e alla fattoria Maisquet e sul nostro fronte a nord dell'Ancre nessun importante incidente da segnalare sul rimanente del fronte.

L'avanzata dei serbi
Alture tolte al nemico

Salonicco, 7.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo di ieri dice: Violenti combattimenti di artiglieria e di fanteria su tutto il fronte serbo. A nord-est di Budimirci, in un brillante attacco le nostre truppe si impadronirono di alture importantissime, solidamente fortificate che i tedesco-bulgari difendevano disperatamente. Prendemmo gran numero di prigionieri, un lanciabombe, più di 100 fucili e altro materiale da guerra.

La minacciosa situazione ad Atene
Provvedimenti allarmanti del Governo inglese

LONDRA, 7, sera.

Un comunicato del Foreign Office dice: «Il partito realista di Atene essendo riuscito a riprendere il controllo della censura sui telegrammi, vi è dubbio che questi non diano un'idea esatta sulla situazione ad Atene. E' purtroppo probabile che le truppe realiste in folla si siano abbandonate a gravi atti violenti».

(Ag. Stefani).

L'*Agenzia Reuter* ha da fonte sicura i seguenti particolari circa le atrocità verificatesi ad Atene. Il sindaco di Atene, Benachi, settantatreenne, ebbe la sua casa attaccata a colpi di fucile tirati dall'abitazione del principe Ypsilanti, primo scudiero del Re e da un'altra casa vicina della via. La principessa Ypsilanti, di origine ungherese, sposa del principe, fu vista mentre incoraggiava personalmente i soldati. Gli aggressori penetrarono a viva forza nella casa di Benachi, si impadronirono del vecchio e gli inflissero torture diaboliche, lo ricoprirono di sputi, lo ferirono a colpi di baionetta, gli dettero dei colpi coi calci dei fucili, gli strapparono parte della barba e lo ridussero in così triste stato che, secondo quanto dice un testimone oculare, sarebbe stato meglio che la morte fosse venuta a porre rapidamente fine al suo supplizio. Il vecchio fu condotto via tutto bagnato di sangue dai soldati; fu sottoposto ad interrogatorio e poi ricondotto alla sua abitazione, ove ora si trova a letto, sotto custodia, nella sua casa devastata e saccheggiata, dove tutte le vetrate sono state infrante.

«Ieri furono condotti via dal palazzo del Parlamento quattro prigionieri tra i quali l'ex-capo della polizia Mercudis ed il generale Corakas. Il sangue sgorgava a fiotti dal viso e dalla testa di quest'ultimo e inondava le sue vesti a brandelli. Egli aveva gli occhi gonfi e contusionati dai colpi ricevuti durante il suo arresto e durante l'interrogatorio che il magistrato gli aveva fatto subire. I suoi compagni erano in condizioni anche peggiori delle sue. Tutti vennero fotografati. Mentre i prigionieri passavano dinanzi al principale ristorante di Atene, un individuo, fra gli applausi dei soldati presenti, gettò lordure sul viso del generale Corakas. Poi la plebaglia, rompendo i cordoni della scorta, lo ricoprì di invettive e lo attorò a forza di colpi. La scorta, temendo lo uccidessero, ricondusse lui e gli altri prigionieri al palazzo del Parlamento.

Il blocco
Cacciatorpediniere greco sequestrato dagli Alleati
saltato in aria

Parigi, 7, notte.

Il «Giornale Ufficiale» pubblicherà domattina la notificazione del blocco alla Grecia, che sarà mantenuto finchè non saranno state ottenute le riparazioni necessarie.

Da Salonicco si annuncia che, a causa dei gravi avvenimenti di Atene, la navigazione tra i porti dell'antica Grecia e Salonicco è completamente sospesa. Secondo le ultime informazioni l'anarchia regnerebbe ad Atene, ove i teatri ed i negozi sarebbero chiusi nonostante che i combattimenti nelle vie siano cessati per mancanza di combattenti. Numerose famiglie si sono rifugiate al Pireo. La tipografia della «Nea Hellas» è stata distrutta. Però gli altri organi venizelisti continuano ad essere pubblicati. Le case di Venizelos, di Memroponto e di Yanoulato sono state saccheggiate. Venizelos, con il quale un corrispondente inglese si è trattenuto ieri, è profondamente indignato degli avvenimenti, del quali rende completamente responsabile il Governo realista, che rappresenta puramente e semplicemente la volontà del re Costantino. Il Governo provvisorio di Salonicco ha inviato una protesta in questo senso alle nazioni dell'Intesa.

L'*Agenzia di Atene* pubblica, pertanto, che la capitale e le provincie sono assolutamente calme. Gli abitanti della città e gli stranieri che in seguito agli ultimi avvenimenti si erano rifugiati a bordo delle navi, cominciano a rientrare in città. Ora la popolazione conserva calma e tranquillità. I negozi sono aperti, le industrie funzionano come il solito. I giornali si augurano che avvenga una soluzione che dia soddisfazione agli Alleati e alla Grecia e sperano che l'Intesa saprà trovare una soluzione tale che possa essere accettata dalla Grecia e non mai tale da porre la Grecia suo malgrado, e malgrado i suoi sentimenti di gratitudine, in conflitto con le Nazioni alleate.

Il cacciatorpediniere greco «Panthero», sequestrato dall'ammiraglio Fournet Darlige, quando prese possesso della flotta leggera greca e sul quale era stato posto un equipaggio alleato, saltò in seguito all'esplosione delle caldaie e dei serbatoi del petrolio. Cacciatorpediniere francesi sopraggiunti procedettero al salvataggio dell'equipaggio e della nave. Vi sarebbero 25 feriti e 5 morti.

Infine da Atene si annuncia che il comandante della piazza pubblicò e fece affiggere un ordine intimante, sotto pena di arresto, che ogni persona avente armi, munizioni, debba consegnarle entro il giorno 6 a mezzodì, alle autorità militari. (Stefani).

Lloyd George ha accettato l'incarico
di costituire
il nuovo Ministero inglese

Londra, 7, sera.

Su consiglio di Bonar Law il Re ha incaricato Lloyd George di costituire il nuovo Gabinetto. Lloyd George ha accettato e procurerà di costituire un Ministero nazionale senza riguardi alle diversità dei partiti.

L'armamento delle navi mercantili inglesi

Londra, 7, sera.

Il *Daily Mail* scrive: «Negli uffici del Lloyd di Londra si dichiara che l'armamento delle navi mercantili è stato definitivamente deciso».

Il processo di Codroipo alla Camera

Lo scandalo del critico militare della Gazzetta del Popolo *- Il colonnello Douhet agì di sua iniziativa - Le dichiarazioni dell'on. Mosca e del Ministro Bissolati.*

(Per filo diretto e per telefono alla "Stampa,,)

Roma, 7, sera.

Presiede il vice-presidente RAVA. La seduta comincia alle 14. Roberti, Appiani, Materi, Ottavi, Capece-Minutolo, Ciappi, dichiarano che, se ieri fossero stati presenti alla votazione nominale, avrebbero votato in favore della proposta del presidente del Consiglio. Quaglino dichiara invece che avrebbe votato contro la detta proposta.

Omaggio ad un valoroso caduto

MOLINA segnala la morte gloriosa del commesso della Camera, Giuseppe Storani, caduto combattendo da valoroso per la patria. Propone che alla famiglia di lui sieno espresse le condoglianze dell'assemblea (Vivissime approvazioni).

BATTAGLIERI, sottosegretario alla Marina si associa in nome del Governo alle nobili parole pronunciate dall'on. Molina in onore del prode caduto.

PRESIDENTE: — La Presidenza, che già espresse le proprie condoglianze alla famiglia del prode caduto, si associa cordialmente alle nobili parole dell'on. Molina, parole che rimarranno come documento d'onore per l'estinto e per la sua famiglia (Approvazioni).

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato alla Marina, valendosi della facoltà concessa al Governo dal Regolamento, dichiara che non intende rispondere alle due interrogazioni dell'on. Sandulli, riguardanti l'amministrazione della Marina.

Il ministro della Marina CORSI presenta alcuni disegni di legge.

Alle 14,30 si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

L'on. Dugoni

Primo oratore è il socialista on. DUGONI. Egli parla della situazione economica del Paese. L'on. Dugoni dice: «Fin dal 30 giugno ultimo scorso avvertivo la deficienza e le colpe del Governo passato sui rifornimenti e approvvigionamenti. Purtroppo i provvedimenti non sono venuti ed il Governo non ha provveduto al rifornimento frumentario. Nel Paese manca il grano e fra pochi mesi si dovrà ridurre del cinquanta per cento il consumo del grano. Di più abbiamo a lamentare i danni della siccità e dobbiamo pensare che molti agricoltori preferiscono coltivare Bene e granoturco invece del grano. Noi abbiamo bisogno di circa 60 milioni di quintali di grano e, purtroppo, nell'anno prossimo non ne avremo, per molte e varie ragioni, che la metà. E se è così — continua l'oratore — si deve provvedere.

E' inutile che voi venite nei corridoi della Camera a stringerci la mano dopo che abbiamo parlato! (rumori). E' inutile che voi nei corridoi ci diciate: «Benedetti e tranquilli voi che potete dire tutto quello che pensate!».

Voci: — Chi dice ciò? Faccia i nomi!

DUGONI: — Tutti! Tutti sanno e riconoscono in privato che quello che diciamo è vero.

Voci: — E chi dice ciò?

DUGONI: — Tutti in privato, ma pochi hanno il coraggio di dirlo in pubblico. Il problema economico è veramente gravissimo.

AGNELLI: — Non esageri!

DUGONI: — Non esagero nulla! Piuttosto non considero le cose così leggermente come fate voi. L'oratore continua dicendo che bisogna prevedere e prevenire quello che sarà il dopo guerra, ed è un danno gravissimo distruggere il nostro patrimonio zootecnico come si fa in alcune provincie della Romagna. E' inutile urlare viva la guerra, quando le condizioni economiche del nostro paese sono così tristi. Manca lo zucchero, aumentano i rincari delle merci; manca il carbone e tutto questo deve spingere gli alleati alla pace. Il Governo male fece a non seguire il consiglio dei socialisti: col calmiere si doveva fare la requisizione di tutti i generi. A questo punto del suo discorso l'on. Dugoni appare sofferente. Il Presidente l'invita a riposarsi. Dugoni siede e viene poi sollecitato dai medici ad uscire dall'aula, cosa che il deputato socialista fa seguito da alcuni suoi amici.

Il caso Douhet

La seduta rimane interrotta per qualche minuto. Il Presidente dà quindi la parola all'onorevole DE FELICE, il quale tratta solamente del caso del colonnello Douhet, critico militare della *Gazzetta del Popolo*. Interno al quale, com'è noto, ha presentato un'interpellanza alla Camera. L'on. De Felice così comincia:

«Avrei taciuto ancora durante la guerra come pel passato se il silenzio non potesse essere interpretato come un'assenza od una debolezza, o se non fossi convinto che quando la forza degli avvenimenti supera le ragioni stesse della prudenza e la prudenza va oltre le responsabilità politica, allora, un uomo come me, che ha saputo tacere a tempo, ha il dovere di parlare a tempo. E sebbene qualcuno mi abbia avvertito che l'argomento, del quale mi intendo intrattenere sarà forse preso in prestito da neutralisti e socialisti ufficiali per attaccare il Governo o che parlare della medesima questione nel medesimo momento potrebbe fare dubitare che volessi approvare le loro direttive, pure mi sento così forte del mio dovere patriottico da potere lasciare ad essi il compito ingrato di cogliere tutte le occasioni per attaccare un ministro, il Governo od il Comando Supremo o, soprattutto, per discreditare la guerra nazionale, e riservare a me il diritto, anzi il dovere, di guardare in faccia alla realtà senza stolte paure, ispirato solo dalla consapevolezza di spirito di chi, seguendo con fiducia gli avvenimenti, non si impressiona per piccole manchevolezze nelle grandi azioni. E se in questo grave momento storico mi accingo ad occuparmi di un lieve incidente di vita militare, la condanna del colonnello di Stato Maggiore signor Giulio Douhet, non lo faccio perchè creda che gli alti interessi supremi della Patria si possano mai sostituire ai piccoli e meschini interessi di persona, si tratti pure di un coraggioso soldato della cui intelligenza e del cui valore può avere bisogno l'Italia, perchè al di là ed al di sopra del colonnello Douhet, sorga una questione che è di principio. Si tratta — continua l'on. De Felice — di porre innanzi al Parlamento italiano la stessa questione posta in Inghilterra: se senza turbare libertà ed autorità al Comando Supremo dell'esercito, sia consentito al Governo nazionale il diritto di un prudente e riservato controllo politico sull'andamento della guerra. E' superfluo dichiarare che tutti nutriamo ammirazione sincera per ciò che il generale Cadorna ha fatto come comandante supremo durante la guerra, ma tutti sappiamo ugualmente che nessun uomo è infallibile e che più degno di fiducia è colui che, pur avendo la consapevolezza della propria superiorità, non esita a sottoporre l'opera sua al giudizio ed al controllo del Governo, il quale, del resto, condivide con lui la responsabilità politica delle sue imprese militari. Di infallibili al mondo non c'è nessuno che lo supplu, nemmeno il Papa, col permesso dell'onorevole Meda (*Ilarità*). E' vano che non si voglia ammettere la formazione di un papato militare che, come il Vaticano di alcuni secoli fa, si accontenti di vivere in mezzo a devoti miscredenti, che fingono di adorare e non credono e, mostrando di servire con grande zelo la causa della Chiesa, allontanano da essa il prestigio della fede. Del resto, quando la Camera è costretta a tacere per auto-rinuncia patriottica e la stampa è encerrata dalle blandizie della censura del Comando, e la libertà costituzionali sono quasi totalmente sospese dallo stato di guerra, il controllo esercitato con prudenza e riservatezza diventa, a mio giudizio, un bisogno superiore della difesa ed un dovere improscindibile della storia. E se è trascurato, o semplicemente obliato, può, non dico compromettere la certezza della vittoria, ma allontanare il giorno con tanto ardore di fede desiderato.

Il controllo

«Sentirei — continua l'on. De Felice — di mortificare tutto il senso di squisita e di discernimento, di cui alcuni hanno voluto circondare il Parlamento, se non sfuggissi quest'occasione per ricordare che nella riunione dei deputati anziani tenutasi in casa dell'on. Pantano alla vigilia della crisi che fece cadere il Ministero Salandra ed alla quale intervennero alcuni membri dell'attuale Governo (commenti ed ilarità), pur essendo stato detto di votare a favore dell'on. Salandra, vennero lanciate accuse sostanziali al suo indirizzo; io mi isolamento dal Parlamento in cui egli si era ostinatamente tenuto; la assenza di qualunque controllo il Parlamento, essendo tenuto al buio della situazione militare. Perciò venne proposta la nomina di una Commissione parlamentare, o, se l'on. Salandra non avesse voluto accettare la Commissione parlamentare, — tanto l'adunanza era ben disposta verso di lui, — l'allargamento del Ministero, in maniera di lasciargli comporre la Commissione con nuovi ministri senza portafoglio. L'on. Salandra non accettò nè l'una, nè l'altra soluzione. Fummo perciò costretti a votargli contro ed a farlo cadere nostro malgrado. Dunque, il controllo parlamentare, non solo è giustificato in *ipso* inerente al mandato politico, ma è stato anche voluto e sanzionato dal voto ed espresso dalla volontà della Camera. Per ciò che concerne gli ampi poteri concessi al capo del Comando Supremo non vi è dubbio che essi debbano essere pieni ed interi durante la guerra. Non vi è neanche dubbio che il diritto al controllo sia facoltà sovrana del paese su cui sono fondate le reciproche responsabilità politiche del Governo verso la Camera e della Camera verso il Paese. In Francia anche i più rispettosi assertori del principio della disciplina assoluta contro la tesi opposta dell'assoluta libertà di discussione propugnata da Giorgio Clemenceau, sostengono però l'indispensabilità del controllo parlamentare. Anche in Inghilterra — continua De Felice — lord Kitchener spazzò persino le regole tradizionali parlamentari per fare discutere dalla Camera dei Pari e da quella dei Comuni insieme la situazione militare e fiscal così soltanto a fare accettare la coscrizione obbligatoria.

Il Comando ed i parlamentari

«Ed in questo momento la questione del controllo è sostenuta con tanto vigore che ha provocato la crisi ministeriale e l'uscita dal Ministero di Lloyd George e il più fu caduto di Asquith, con la proposta della nomina di una specie di direttorio composto di cinque ministri incaricati di reggere la umbene guerresco. E persino nella stessa Germania è stata data facoltà ad apposite Commissioni di discutere intorno alle più delicate questioni di interesse militare, come il progetto di Bethmann-Hollweg, la risposta a Wilson sulla guerra dei sottomarini, ecc. Soltanto in Russia è stato ammesso il principio estremo del segreto assoluto ed appunto là sono prevalse le incompetenze e le corruzioni che stavano condannando alla disfatta, come il tradimento del generale Sukomlinoff, ministro della guerra. In Italia sono le cose hanno preso una piega che non si sa come definire. Mentre Governo e Parlamento, come abbiamo visto, hanno ammesso la necessità del controllo, la stampa data al Comando Supremo, con quasi quotidiano disprezzo per la modesta opera dei deputati, che con la suggestione della loro presenza vanno ad infondere novella fede ai combattenti e tengono alto lo spirito delle famiglie e quindi quello del Paese, accompagnando i combattenti al fronte, mentre essi versano il migliore sangue gentile in difesa della Patria. Non fanno di più e non pretendono di essere degli eroi, anche perchè i comandi non permettono a loro azioni più attive e più efficaci. Non è prudenza del resto... Ma quando nè alcuni è toccato, hanno anche provato che si rammaricherebbero fortemente di sapere morire per la grandezza d'Italia. Ed il Comando Supremo, mostrando di non apprezzare adeguatamente il valore suggestivo della presenza di chi, se non altro, lascia l'abituale indipendenza della propria vita per correre dietro ai disagi ed alle rinunzie della guerra, vede di malocchio la loro presenza e li ostacola materialmente, li diminuisce moralmente con ogni sorta di circolari e di provvedimenti che ne ledono la dignità e la libertà. E' per me un sintomo molto eloquente l'arresto del colonnello Douhet, capo di Stato Maggiore di uno dei più importanti nostri Corpi d'armata e più eloquente ancora è l'immediato procedimento penale che ne seguì, malgrado le insistenti preghiere di ministri e di uomini politici che ne dimostravano l'inopportunità.

Voci: — Facevano male! I nomi!

Il processo di Codroipo

DE FELICE: — Dichiaro che ho detto la verità, e basta.

PRESIDENTE: — Non raccolga le interruzioni e continui.

DE FELICE: — Quanto ho esposto è la pura verità. Mi spiego: è parso a taluni che il processo di Codroipo fosse diretto non a colpire un uomo, il quale, del resto, non aveva fatto che mandare riservatamente alcune notizie nell'alto ed esclusivo interesse della difesa nazionale al Governo, come a ferire a morte l'Ufficio stesso di controllo ministeriale. Nè si dica, come ha voluto far credere il Bollettino comunicato ufficiale che diede la notizia della condanna, che Douhet avrebbe dovuto essere più prudente nell'invio del memoriale incriminato. Meglio sarebbe stato che il comunicato non fosse entrato nei particolari del sequestro del memoriale. Chi uscirà immune da ogni colpa, infatti, quando saranno bene conosciuti i particolari, sarà senza dubbio il colonnello Douhet, il quale, per eccesso di prudenza, non volle affidare nemmeno alla posta il segreto di un documento (viva ilarità), che doveva servire soltanto ad illuminare il Governo, e si servì del tramite di un vecchio e noto deputato, della cui serietà e della cui prudenza gli parlavano eloquentemente gli alti gradi da lui coperti di sottosegretario di Stato nel Ministero Salandra e di professore emerito all'Università di Torino.

MOSCA: — Domando la parola (Commenti vivaci).

DE FELICE: — E se gli consegnò la busta aperta il documento fu evidentemente — e non poteva essere altrimenti — per quella cavalleresca cortesia, che fa giustamente ritenere poco delicata la preghiera di trasmissione di una lettera chiusa ad un deputato, della cui lealtà si deve essere sempre sicuri. Il deputato può rifiutare la consegna di documenti delicati, ma una volta accettata, ha il dovere della discrezione, o chiudendo la busta senza ricevuta, o non leggendo il contenuto, come cavallerescamente fece il nostro collega Mosca. O se, per dannata ipotesi, un deputato venisse meno a questo dovere, non solo commetterebbe un atto scorretto ed indelicato, ma ne dovrebbe rispondere personalmente anche in via cavalleresca, tanto il dovere di delicatezza è assoluto. Il deputato, una volta accettata la lettera, aveva il dovere... ». Voci a Destra: «Di non perderla». MODIGLIANI: «Aveva il dovere di non farsela rubare (Ilarità vivissima). Lo sapete che gliela hanno rubata!». Il ministro della guerra fa segni di denegazione.

Rumorosi incidenti

DE FELICE a Modigliani: «Tu dici quello che voglio dire io» (Le affermazioni di Modigliani e di De Felice suscitano una tempesta nella Camera). TOVINI, del gruppo cattolico, grida a grande voce rivolto a De Felice: «Voi volete sabotare Cadorna!» (Urla altissime dei socialisti riformisti; approvazioni a Destra ed al Centro). GIACOMO FERRI grida rivolto a Tovini: «Preti! Non siete altro che preti!». CAMERONI: «Mafiosi! Volete sabotare Cadorna!».

Le apostrofi si incrociano. DE FELICE grida, rivolto ai cattolici: «Voi vi meravigliate che io supponga della delicatezza in qualcuno. Avete ragione. Nelle vostre scuole le delicatezze non si capiscono! (Applausi dei socialisti riformisti; rumori a Destra ed al Centro). Perchè rumoreggiate? Vi meravigliate che si parli di cavalleria?». Voci a Destra: «Ma che cavalleria! Questa è asineria» (Ilarità prolungata). Il PRESIDENTE richiama al silenzio: «Tacciano, Tacciano, Facciano silenzio».

DE FELICE: «Ed io, che ebbi l'onore di conoscere il colonnello Douhet, ricordo che dovette insistere presso Douhet per convincerlo che Bissolati, come commissario della guerra, ha sempre il diritto ed il dovere di chiedere, investigare e controllare». Poichè una parte della Camera rumoreggia a quest'ultima dichiarazione del deputato riformista, l'on. DE FELICE aggiunge: «Tutti, del resto, sapevano, appena fu nominato, che il ministro Bissolati aveva il compito di presiedere alle cose di guerra» (Vivaci commenti ed ilarità). BISSOLATI: «Tutti lo sapevano, meno me» (Ilarità; approvazioni). TOVINI e CAMERONI rivolti a De Felice: «Ma basta; finitela. Si vergognano questo spettacolo».

«Bissolati controllore della guerra»

MODIGLIANI: — Ma tutti sanno che quel documento fu sottratto, fu rubato (rumori. Voci: — Basta! — La Camera che assiste con un senso di stanchezza ed anche con un po' di disgusto al prolungarsi della discussione sul processo Douhet, rumoreggia e dà grandi segni di stanchezza). DE FELICE continua a leggere le cartelle del suo discorso: — L'on. Bissolati, come ministro incaricato di presiedere alle cose di guerra... (Queste parole dell'on. De Felice suscitano l'ilarità generale e vivacissimi rumori. Da destra si protesta e si grida: — Che presiedere la guerra! E' ministro come tutti gli altri). L'on. DE FELICE, insistendo nel suo concetto: — La verità è che quando il Paese ha incaricato l'on. Bissolati di presiedere alla guerra... (nuovi aiutami rumori e proteste). Rumoreggiate sin che volete: è così. Vi conosciamo, voi che rumoreggiate, siete quelli che avete sempre dileggiato l'on. Bissolati, che lo mettevano in ridicolo dicendo che un sergente andava ad ispezionare i generali. Ebbene, io sostengo e ripeto che l'on. Bissolati, come commissario per la guerra, aveva il diritto ed il dovere di investigare e controllare.

BISSOLATI: — Come tutti i ministri.

TOVINI: — Bissolati non aveva il diritto di sobillare Cadorna (rumori).

MAZZONI: — Bissolati non poteva fare ciò che ha fatto!

DE FELICE: — Era incaricato del controllo della guerra...

GAMBAROTTA: — E daglièla col controllo. Adesso ricominciamo. Basta, basta!

DE FELICE: — Volete impedirmi di dire la verità! (urla e proteste). Lasciatemi parlare. Se l'on. Bissolati fosse ministro della guerra, osservava logicamente, esso sarebbe stato necessaria un'autorizzazione superiore prima di comunicargli le scritte in parola, ma essendo egli ministro incaricato del controllo, sarebbe stato un tradimento non comunicargli riservatamente notizie utili alla difesa nazionale.

Il dilemma di Douhet

Così, quando fu espressamente richiesto dal ministro Bissolati di consegnargli per iscritto alcuni dubbi, che egli aveva manifestato a voce (vivaci commenti e rumori) e lo da lui insistentemente pregato di completargli le osservazioni nel nome d'Italia, il colonnello Douhet dovette provare i dubbi di questo difficile dilemma: o colpevole di indisciplina, secondo l'accusa; o colpevole di tradimento morale verso l'Italia rifiutando di riferire al ministro commissario notizie che avrebbero potuto essere utili alla difesa, essendo dettate da un animo altamente italiano. Egli dovette interpretare la disciplina nel senso che bisogna sempre ricollegarla al fine precipuo: quello della difesa della patria. Ciò non colpito da questo doloroso episodio, invece, è colui che, per procurarsi un titolo di avanzamento, volle rendere un servizio al Comando supremo e commise la vigliaccheria di carpire il memoriale del colonnello Douhet rubandolo, come un ladruncolo, nelle tasche di un deputato e consegnandolo al Comando (vivi commenti).

TOVINI: — Il nome del ladro! Dovete dirlo, il nome!

CAMERONI: — Sicuro! Il nome del ladro!

Altre voci: — Fuori il nome!

DE FELICE: — Domandate[illegible] a chi lo ha promosso! (esclamazioni, proteste, rumori, grida di: — Basta! Basta). DE FELICE senza raccogliere le interruzioni: — Non credo che il documento fosse smarrito dal deputato, cioè gli venne carpito. Contro la versione dello smarrimento dovrebbe essere prova sufficiente l'assenza[illegible] dell'on. Mosca. A sufficienza in convinzione della mia coscienza ed a smentire le stupide insinuazioni della presenza di eleganti donnine invisibili (commenti, v'va là...), di travestimenti di un capitano del carabinieri in missione, ho raccolto la prova decisiva, assoluta: la dichiarazione dell'on. Mosca, resa appena conoscenza il fatto.

In questo momento vediamo l'on. Bissolati alzarsi dalla sua sedia di estrema destra del banco dei ministri e recarsi dall'on. Boselli col quale parla lungamente insieme anche all'onorevole Sonnino che siede accanto al presidente del Consiglio. Mentre torna al suo posto, l'onorevole Bissolati fa cenno di chiedere a cui la.

DE FELICE: — Vi è poi la dimostrazione logica del furto del documento: ed il memoriale, nè la busta che lo conteneva portava il nome dell'on. Mosca. Soltanto il memoriale portava il nome del ministro a cui era diretto.

MORRONE: — Neppure questo!

DE FELICE: — E' logico perciò che se fosse stato realmente smarrito e casualmente rubato, nessuno avrebbe potuto mai fare il nome dell'on. Mosca. Lo scrupoloso anonimato, che trovo il memoriale, lo mandò immediatamente al Comando supremo e non al ministro a cui era diretto.

Smentita del ministro della Guerra

MORRONE, ministro della Guerra: — Il documento di cui parla l'on. De Felice, non fu rubato, ma smarrito. Io mi arrogo la responsabilità dell'on. Gaetano Mosca perchè egli possa chiarire che il documento fu smarrito, inutile è vano che l'on. Mosca ritorni alla stazione di Treviso sperando di ritrovarlo. BOVETTI: — Finalmente con queste smentite! (approvazioni). MORRONE, eccitatissimo: — Il fatto che il documento fu smarrito. E' un'offesa al Comando supremo supporre altrimenti. Il Comando supremo non può commettere simile cose! (approvazioni vivissime da quasi tutta la Camera). DE FELICE: — Mi spiego ed approvo la giusta indignazione del Ministro della Guerra. Nessun comandante supremo potrebbe commettere un atto simile che lo disonorerebbe. **GAMBAROTTA,** ironicamente: — Ma e l'affare della promozione? Ci spieghi l'affare della promozione! De FELICE: — Però vi sono dei momenti in cui si perde la lucidità del cervello (rumori allissimi e proteste. A destra e al centro si grida in coro: — Basta! basta! E' ora di finirla! Siamo in tempo di guerra). Ma l'on. De Felice continua imperterrito e dice: — Se lo potessi parlare e dire tutto, vorrei fare appello alla persona di un nostro collega il quale è già sulle traccie di scoprire chi soppresse il documento. MAZZONI: — Il nome, di[illegible] il nome! De FELICE: — Vi è stato, insomma, un furto con destrezza (rumori e proteste altissime). Voci: — Il ministro della Guerra lo ha negato e voi avete ammesso le sue spiegazioni. I socialisti in coro gridano a De Felice: — Il nome di quei deputati! MAZZONI, urlando più degli altri: — In questi casi si fa il nome; fuori il nome! L'on. De Felice non raccoglie l'invito e prosegue: — Il ministro militare di Codrigo adottò nel processo Douhet un procedimento che non posso qualificare. Si sono superati i tempi di Crispi. Voci: — Ma lasciate stare Crispi! DE FELICE: — Crispi per far condannare noi dei fasci siciliani ha istituito lo stato di assedio in Sicilia. Ma l'on. Crispi che pure era un violento, non contestò a noi imputati la prova testimoniale. Mediante questa prova, noi proveremo la povertà della nostra fede e solo il tribunale militare potè condannarci. Ebbene, adesso che siamo lontani dai tempi di Crispi... Voci: — Siamo in tempi di guerra; ricordatelo! DE FELICE: — Ora che abbiamo democratici e liberalissimi al Governo... (Una voce di destra: — Purtroppo! (risata generale). DE FELICE: — Mentre si parla della entrata dei socialisti ufficiali nel Ministero futuro della pace... (risate). Una voce: — E' lui. Facci[illegible] che[illegible] detto nel suo discorso! DE FELICE: — Ebbene, in tempi come questi il colonnello Douhet fu giudicato senza la garanzia del pubblico dibattimento. Voci: — Ma si trattava di portare in pubblico dei segreti militari! DE FELICE: — Udite, udite! Un fatto incredibile è avvenuto! Il colonnello Douhet aveva presentato una lista testimoniale. Il primo citato era il conte di Torino, che doveva deporre su sentimenti patriottici del colonnello Douhet; il secondo teste era il generale Ragni, che doveva deporre sull'opera del Douhet per la nostra aviazione. Il terzo e il quarto teste erano i ministri Sonnino e Bissolati. (Risa); l'altro teste era il colonnello Mosca, e infine ero citato anch'io (risata). Voci: — Abbiamo capito. DE FELICE: — Il colonnello Douhet mi aveva fatto dichiarare che non aveva mai parlato di guerra con uomini parlamentari (risata). Tutto fu inutile e nessun teste a discolpa Douhet doveva essere sentito (nuovi rumori della Camera). Via ancora di più, on. collega! Un ufficiale istruttore potè[illegible] interrogare a Roma il deputato dell'opera e Sonnino. L'on. Boselli dichiarò lealmente e ostinatamente che a me coll'on. col Douhet avuti nel mese di luglio erano incognite le sue lucide informazioni sulla necessità dello sviluppo della difesa aerea e sull'andamento della guerra e l'aveva prepar[illegible] di darsi per iscritto i suoi apprezzamenti ch[illegible] consegnati in una nota autografa non[illegible] fino dalle assenti ed ebbe a[illegible] fatto[illegible] onorevolezza e degli intendimenti [illegible] del colonnello. Ebbene l'on. Boselli non fu citato in processo e la sua[illegible] deposizione testimoniale non ebbe l'ovvio compimento d'essere letta nel dibattimento. L'on. MARCORA richiama l'on. De Felice, dicendo che egli si dilunga troppo a parlare. DE FELICE: — Mi sto parlo per far conoscere la verità al Parlamento. Avrei voluto parlare in seduta segreta, ma piacchè questa non è concessa, io credono mio dovere di parlare qui per sostenere il contegno parlamentare sulla guerra e, formando un[illegible] argomento che tratto, dirò che vedrò di[illegible] alla Camera, anz[illegible] senza darne comunicazione al Governo e neanche al presidente della Camera stessa, al[illegible] essere un mezzo di pressione e fortezza all'on. Coriani, deputato di Tolmezzo, per aver commesso l'imperdonabile delitto di portare il noto memoriale e l'on. Bissolati (rumori). MARCORA, scampanando: — Continua, onorevole De Felice!

Conclusione tra le proteste della Camera

DE FELICE: « Vengo alla conclusione. L'azione del Governo contro il controllo parlamentare mi sembra tanto più pericolosa, in quanto mi sono persuaso che il controllo esercitato con tutta prudenza e deferenza esercitato non solo non limita gli alti poteri militari e la libertà assoluta di azione del Comando nella condotta della guerra, ma non può[illegible] che qualche cura doverosa di più e qualche trascuranza colpevole di meno. Deplora l'esagerata opinione che ha di sè l'on. Cadorna ».

Urla dalla Camera: dal Centro si grida: « Bei criteri di disciplina », mentre da vari banchi si urla: « Basta! Basta! » MAGLIONI e CERIANI gridano: « Per la dignità della Camera, bisogna[illegible] »[illegible] rumori da ogni parte sono altissimi. Da parecchie parti e dalle tribune si grida: « Viva Cadorna! ». Il presidente scampanella per ristabilire un po' di calma; gli animi sono eccitatissimi; dall'Estrema sinistra si invelisce contro l'Estrema destra, sui primi banchi della quale l'on. Tovini risponde alle invettive.

TOVINI, rivolto all'on. De Felice, grida: « Buffone! ». L'on. DE FELICE resta imperterrito in mezzo alla bufera, e quando si è ristabilito un po' di calma, rosso in volto, grida, rivolto all'on. Tovini: « Buffone sarà lei, quattro volte buffone. Ho il coraggio di insultare qui e fuori di qui: lei forse è abituato agli stessi sistemi di sagrestia; fuori di qui non avrebbe il coraggio di parlare ».

I rumori toccano di nuovo altissimi. Finalmente, dopo qualche minuto, l'on. Marcora riesce a stabilire una calma relativa.

Una dichiarazione di Boselli

Si alza allora l'on. Boselli e la Camera si fa silenziosa e silenziosa.

BOSELLI: « La parola dell'on. De Felice ha certamente oltrepassato il suo pensiero. Non si può dire parola alcuna che non siami lois e fidelità nel Comando Supremo (ovazioni; applausi; grida di: « Viva Cadorna! »). Lei avrà altri argomenti, on. De Felice, per parlare contenendo il controllo parlamentare in se stesso, ma non la confonda con episodi che non giovano alla sua tesi e tedono la coscienza del Paese » (Ovazioni prolungate. La Camera quasi unanime grida: « Viva Cadorna! »).

Replica di De Felice

L'on. De Felice si alza a prendere di nuovo la parola. Ma da più parti della Camera si[illegible] insistentemente: « Basta! Basta! ». DE FELICE: « Accetto il richiamo che mi viene fatto da Paolo Boselli, anche quando può suonare ostile alle mie intenzioni (La sua nobile ed elevata parola mi induce a troncare il discorso, ma mi piace prima di allontanare che l'ombra mia si sente sempre profondamente italiana, le non inutili e non manco di protestare energicamente contro l'oltraggiamento dei socialisti ufficiali. Collo stesso coraggio ho voluto portare qui la voce che chiede energicamente il controllo parlamentare sulla guerra. Alla parola dell'on. Boselli obbedisco ». E si siede (Nuovi rumori e vivaci commenti).

Dichiarazione dell'on. Mosca

Si alza a parlare, fra l'attenzione della Camera, l'on. GAETANO MOSCA, dai banchi di Destra. Egli appare dolente di ciò che avviene, e dice che non saprebbe dare notizia precisa sullo smarrimento del memoriale, che gli era stato consegnato soltanto collo scopo di trasmetterlo al suo destinatario. Ha però l'impressione che gli sia stato sottratto (Commenti). « La Camera non esigerà — egli continua — che racconti qui, in momenti così gravi, una serie di fatti e fatterelli per giustificare questa mia impressione. Del resto, smarrimento o sottrazione, è una cosa che riguarda soltanto la mia esclusiva responsabilità personale. Respingo perciò indegno che la Camera italiana si abbassi a discutere di così meschini argomenti e incidenti » (Applausi; approvazioni). Voci: « Questa è la parola di un gentiluomo! ». Un'altra voce dall'Estrema: « Sì, ma sarebbe meglio che non avesse parduto la lettera » (Ilarità viva[illegible]).

Dichiarazione dell'on. Bissolati

La calma e il silenzio ritornano assoluti quando dal banco dei ministri si alza l'onorevole BISSOLATI. Egli a voce alta[illegible] incomincia: « Io non avrei parlato, se non si trattasse di chiarire e giustificare non tanto la mia correttezza personale di galantuomo, quanto quella di ministro. La questione è circoscritta solo al punto di vedere se il ministro sia uscito dall'ambito delle sue competenze.

« Premesso che non è a me che si può imputare se su qualche giornale o nelle discussioni di caffè mi si è attribuito il titolo di commissario civile per la guerra, io dissi al primo momento che io ero ministro senza gli altri. Soltanto in seguito, per le mie qualità fisiche, il presidente mi ha incaricato più volte di rappresentare tra i combattenti il Governo, che fra i combattenti non deve mancare mai e tanto meno nelle guerre moderne, in cui sono necessari i contatti per la lunghissima durata della guerra e per i milioni di cittadini che la combattono. Non mi sono mai incaricato delle cose di guerra, attribuendomi delle qualità che non avevo. Mi sono occupato soltanto, come era diritto e dovere di occuparsene per qualunque ministro. Venendo in merito all'incidente dirò alla Camera quello che disse al giudice istruttore: perchè io stesso volli che il giudice istruttore m'interrogasse io, non soltanto non volli soffocare il processo, ma feci istanza perchè quel processo avesse il suo naturale svolgimento, e ciò feci perchè sapevo che dell'incidente Douhet alcuni si volevano servire per attaccare l'indirizzo del Governo e del Comando. Io non conobbi il colonnello Douhet prima che non mi fosse presentato una volta dall'amico De Felice. (*Commenti, ilarità*).

Voci: — Adesso comprendiamo!

BISSOLATI: — Col colonnello Douhet, il quale era prima preposto ai servizi di aviazione, parlai appunto di aviazione ed egli desiderò dirmi alcune sue vedute in proposito. Ebbi con lui un colloquio su questo argomento alla fine di giugno od ai primi di luglio. Mi disse cose che credetti diritto e dovere mio raccogliere in note, che conservo per mio esclusivo uso personale. Dopo quel colloquio non vidi più il colonnello Douhet e non ebbi con lui alcun altro rapporto. Dopo Pulfero di Gorizia che fu vivamente caldeggiato... (*Commenti e rumori e ilarità*).

Voci dall'Estrema: — Allora smentisce quello che ha detto prima!

BISSOLATI: — Ho voluto dire ciò per dimostrare che il contenuto del memoriale Douhet era proprio in contrasto colle idee che io avevo manifestato sull'azione di Gorizia. Al colonnello Douhet chiesi poi in capo il scrivere quel memoriale e d'indirizzarlo a tre ministri. Altro io non so. Sono soltanto orgoglioso di dire che nella sentenza del Tribunale di Codrongo sono confermate le previsioni che avevo fatte, e sono ben lieto che i giudici abbiano escluso altre questioni accessorie, senza quelle di pressioni esercitate tra il Comando ed il Governo. (*Commenti e rumori*). E resto, del resto che quella sentenza non ha impressionato né vellicato né sulla condotta della guerra. Sono ben lieto che dalla sentenza abbia esplicito l'accenno ad un conflitto tra me ed il Comando, che si era voluto sfruttare a tutto beneficio dei nemici d'Italia.

« Le ultime parole dell'on. Bissolati[illegible] in seguito al silenzio di quasi tutta la Camera. Solo i ministri applaudono, ma con scarso calore. La discussione sul caso Douhet è per[illegible] e quelle parole si sfoga lentamente i[illegible] si allontana[illegible] e[illegible] vivi commenti per[illegible] parlamentare.

Pel lavoro dei campi

SODERINI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere con i provvedimenti necessari che da un lato assicurino la intensificazione della produzione agraria e dall'altro diano ai contadini tutte le garanzie volute perchè il loro lavoro possa compiersi in modo efficace e sicuro ». Questo ordine del giorno è firmato anche dagli on. Rubini, Rossini, Micarini, Degli-Occhi, Pietro Bertoni, Manzoni, Roberti, Tovini e Longinotti.

Crea sa dovere della Camera occuparsi in modo particolare della condizione dei contadini, non solo perchè essi costituiscono la massa dei combattenti, ma anche perchè forniscono quel munizionamento da bocca che non è meno necessario dei munizionamenti da guerra. Pur rendendo omaggio all'opera prudente che la donna svolge nelle campagne vorrebbe che in caso di nuove chiamate di classi anziane alle armi non si dimenticasse che non in tutte le mansioni la mano d'opera femminile può efficacemente sostituire quella maschile.

L'ordine del giorno Labriola

LABRIOLA svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che la legge 22 maggio 1915 autorizza il Governo ad emanare decreti aventi valore di legge soltanto in tre casi: a) la difesa militare dello stato; b) la tutela dell'ordine pubblico; c) urgenti e straordinari esigenze della economia nazionale; considerando che la maggior parte dei decreti luogotenenziali emessi nullo hanno a che fare con i casi previsti dalla legge, in via il Governo ad armonizzare meglio la sua opera con le prerogative del Parlamento ». Negherà il suo voto anche al presente Ministero, ravvisando un contrasto tra i doveri che la situazione imponeva e la maniera come essi sono stati adempiuti. Lamenta che, nonostante il chiaro significato del voto che provocò la caduta dell'on. Salandra, il presente Ministero abbia tenuto scarso conto delle prerogative del Parlamento, protraendone la convocazione ed escludendolo da[illegible] partecipare comunque ai più importanti e gravi atti, come la dichiarazione di guerra alla Germania, che da esso furono compiuti. Censura pure l'abuso di decreti luogotenenziali mediante i quali il Governo legifera su materie che, anche nel momento attuale ed in regime di più ampi poteri, per quanto in attinenza alla guerra, dovrebbero essere riservate all'attività normale del Parlamento. Certo non fu pensiero dell'oratore e di altri con lui quando la legge sui pieni poteri per la guerra votarono di consentire al Governo questi ampi poteri anche in materia tributaria, mentre il Governo non solo se li è arrogati, ma con tale larghezza da non sottoporre neppure all'approvazione del Parlamento tutti i provvedimenti che in questa materia emana. Ed è così che la funzione del Parlamento si annulla e diventa puramente decorativa (Approvazioni all'estrema sinistra). Da tale condizione di cose è derivato che con pochi dei provvedimenti del Governo sono in contrasto con il sentimento e l'interesse del Paese. Il Governo andò contro l'interesse del Paese con l'eccessivo aumento nella circolazione cartacea; andò pel contro il sentimento della Nazione e la tradizione del Parlamento con l'adesione alla limitata autonomia polacca sotto lo scettro dello Czar. (Vive approvazioni all'estrema sinistra). Esprime il timore che nelle negoziazioni internazionali si tenda a far troppa larga parte alle aspirazioni espansionistiche della Russia alle sue tendenze imperialistiche.

L'on. LABRIOLA conclude: — Nell'agosto del 1914 in Russia poteva essere schiacciata dalla Germania. Prima la salvò il lento attaccamento della Francia all'alleanza. Salvò l'una e l'altra l'Inghilterra, che fece la leva di tutte le libere forze dell'Europa contro il kaiserismo e la Germania. Per carità non facciamo i conti addosso all'Inghilterra, che sta pagando per tutti. Riconosciamo che senza l'Inghilterra la libertà d'Europa sarebbe ora tramontata. Ogni censura all'Inghilterra è un atto d'ingratitudine. Ma la Russia, salvata dall'Europa nel 1914, deve essere più magnanima e generosa verso i popoli e le[illegible] seguenti. Essa è stata largamente rimunerata del suo intervento contro la Germania. Sia più generosa con i polacchi, cogli armeni, colle altre popolazioni del vasto impero. Signori del Governo, questa guerra si vince con il ricorso di forze prevalentemente ideali. Fate che tutti i popoli dell'Intesa possano portare il consenso del loro animo ed il loro sangue alla causa dell'Intesa. Non schiacciate i polacchi, non schiacciate gli armeni, non create nuovi pericoli nel Mediterraneo. Trovate la formula — e non è difficile — per conciliare le pretese russe con quelle delle popolazioni al cui dominio essa aspira. Se la grande coalizione dei popoli intorno ai vessilli dell'Intesa si farà, la Germania con tutti i suoi Hindenburg sarà fatalmente travolta. (*Applausi vivissimi e congratulazioni*). ■

Per le popolazioni dell'Alto Vicentino

ROSSI GAETANO ringrazia anche a nome dell'on. Roy il presidente del Consiglio per il proposito espresso nel suo discorso di provvedere ai bisogni delle benemerite popolazioni dell'alto Vicentino, alle maggiormente ebbero a soffrire dalla guerra. Fa presenti le dolorose condizioni dei profughi di quelle contrade, il cui patriottismo mai venne meno, ma[illegible] ad abbandonare precipitosamente le loro case ed i loro averi, al momento del raccolto. Riconosce che ai primi e più stringenti bisogni il Governo ha provveduto con sufficiente larghezza. Raccomanda in particolare la sorte degli impiegati civili di quella zona, aggravatasi per l'accresciuto lavoro e soprattutto per il caro viveri (Bene).

PRESIDENTE si augura che questa discussione non si prolunghi soverchiamente, poichè la Camera è chiamata ad occuparsi in questo breve periodo dei suoi lavori, di argomenti che interessano vivamente tutta la Nazione, quali le proposte per gli orfani ed i mutilati della guerra (Vive approvazioni).

RAVA dichiara che se ieri fosse stato presente alla votazione nominale avrebbe risposto

BOSELLI, notando come la discussione delle[illegible] degli on. Montresor Schiavon, Agnelli e[illegible] altri, sulla Polonia, mozione che risponda al sentimento unanime del Parlamento non essere nel presente momento politico del tutto opportuna prega i proponenti di non insistere per il suo svolgimento. SCHIAVON[illegible] atto della dichiarazione del presidente del Consiglio e[illegible] alla sua richiesta. AGNELLI si associa egli pure chiedendo però che la mozione rimanga all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 18.10.

Un'interrogazione in Senato sull'Istituto di credito navale

Roma, 7, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE comunica[illegible] telegrammi di ringraziamento delle Loro Altezze Reali il Duca di Genova e il Duca di Pistoia.

Si passa allo svolgimento dell'interpellanza del senatore Franchetti al Ministro dei Trasporti per conoscere i motivi in base ai quali egli ha incoraggiato la creazione di un Istituto di credito navale per mare di imprese di navigazione interessate a non sopportare possibili concorrenti. FRANCHETTI: La costituzione dell'Istituto per parte di imprese di navigazione serve a ribadire un regime di monopolio, cui purtroppo è dovuta la condizione di miseria nella nostra marina mercantile quale per i trasporti stanno soffrendo dell'estero. I cinquanta milioni offerti con recente decreto luogotenenziale agli armatori liberi per mezzo di un Consorzio degli Istituti di emissione formano, come egli dimostrerà, un[illegible] illusorio. Il gruppo di Società costituenti il nuovo Istituto di credito è capitanato dalla Navigazione Generale, che è in relazione con la Banca Commerciale e in stretta connessione con la Compagnia dei servizi marittimi, codesto gruppo si occupa del transatlantici e del trasporto degli emigranti. L'oratore non comprende perchè delle Società, anzichè collaborare ad un istituto di credito che dovrebbe sovvenire altre Società concorrenti, non utilizzino il proprio capitale per nuove costruzioni di piroscafi.

ARLOTTA, ministro dei trasporti. Quando lesse il testo della interpellanza del senatore Franchetti la risposta gli venne alla mente spontanea ed era di una estrema semplicità. Il Governo non poteva opporsi ai propositi energici che nulla ad esso chiedevano. Il nuovo Ente è sorto per iniziativa di Società già esistenti, alle quali di emettere obbligazioni di credito marittimo, rimanendo nei limiti delle disposizioni del Codice di commercio, e nessun Governo avrebbe potuto impedire a privati cittadini o a Società legalmente costituite tale iniziativa.

Crede che debba essere vista con simpatia ogni iniziativa, da qualunque parte venga, a favore della marina mercantile italiana, ed il senatore Marcorino Ferraris, in un suo recentissimo articolo, indica, fra i varii modi di esplicare il credito navale, la costituzione di una Società privata per azioni, alla quale il Governo ai è fatto tutto ciò che si poteva di meglio per le industrie navali, le quali hanno bisogno non di risorgere, ma di essere addirittura create (Approvazioni).

DELLA TORRE: Per i servizi delle Compagnie di navigazione si sono avute in Italia delle soluzioni provvisorie. Non crede che se non ci fossero state le sovvenzioni si sarebbe avuto un progresso nella nostra marina mercantile.

Replica FRANCHETTI e risponde ancora DELLA TORRE. La interrogazione è esaurita. Levasi la seduta alle ore 17.30.

Il Concistoro pubblico

Roma, 7, sera.

Stamane, nella sala delle Benedizioni, soprastante all'atrio della Basilica vaticana, il Papa ha tenuto il Concistoro pubblico per la imposizione ufficiale del cappelli a tutti i cardinali creati nel concistoro segreto di[illegible] scorso. L'invito al pubblico era per le 9, ma da[illegible] 8 è cominciata l'affluenza al portone di bronzo. Poco prima delle 9 entrano nel portone della Zecca le vetture e le auto[illegible] dei membri del Sacro Collegio e della Corte pontificia; del Corpo diplomatico, dei collegi prelatizi e del patriziato.

Al portone di bronzo era issata la bandiera degli svizzeri e nel cortile di S. Damaso quelle della Guardia Palatina e della gendarmeria. Tutti i corpi armati pontificali indossavano l'alta uniforme. In fondo a[illegible] alla B nodizione era stato eretto il trono posti ficio contornato da rinchi drappeggiamenti di velluto cremisi a[illegible] d'oro; a destra del trono era la tribuna per il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede; in altra tribuna assistevano le rappresentanze dei cavalieri dell'Ordine di Malta, in varii reparti avevano preso posto ecclesiastici, alunni di Collegi e numerosissimi signori e signore. Dietro le bancate riservate ai cardinali avevano preso posto i vescovi ed arcivescovi, i camerieri di cappa e spada prestavano servizio d'onore alle tribune e lungo il tappeto riservato al passaggio del corteo papale era schierata la guardia palatina; ai lati del trono prestavano servizio d'onore un picchetto delle guardie nobili.

Alle 9.15 i nuovi porporati si sono recati nella Cappella Sistina dove, alla presenza dei cardinali capi d'ordine e del Cancelliere hanno prestato il giuramento secondo le costituzioni di rito. Mentre si svolgeva questa cerimonia, Benedetto XV scortato da[illegible] guardia nobile, si è recato nella sala dei Paramenti, dove erano raccolti i cardinali[illegible] vescovi e gli avvocati concistoriali. Il Papa ha indossato il mantello papale e la mitra. Il Papa è quindi salito in sedia gestatoria ai cui lati erano i flabelli. Subito si è formato il corteo che, attraversando le sale ducali e reggia, che erano gremite di persone munite di speciale biglietto per assistere al passaggio del corteo, si è recato nell'aula della Benedizione. Il Papa è stato accolto da[illegible] cardinali ai quali ha impartito la benedizione. Salito al trono, Benedetto XV ha dato principio alla cerimonia.

I cardinali si sono avvicinati al trono ed hanno prestato l'atto di obbedienza. I cantori della Cappella Sistina hanno eseguito varii mottetti. Dei cardinali[illegible] hanno quindi indredollo nell'aula i nuovi cardinali, che recatisi al trono hanno ricevuto l'amplesso del Papa e poi dagli altri cardinali e si sono assisi ai posti loro destinati. I neo-porporati si sono[illegible] recati[illegible] dinanzi al trono ed il Papa ha imposto loro colle solite formalità il cappello cardinalizio. Infine Benedetto XV ha impartito la benedizione e successivamente dal Sacro Collegio e dalla sua nobile anticamera è rientrato nei suoi appartamenti. I[illegible] dinali[illegible] recati processionalmente alla Cappella Sistina, mentre i cantori pontifici cantavano l'inno ambrosiano. Il cardinale sotto-diacono ha recitato l'orazione *Super creator cardinales*.

Alla cerimonia erano presenti i cardinali: Venzotelli, Cassetta, De Lai, Falconio, Vico, Granito di Belmonte, Francica-Nava, Boschi, Merry del Val, Gaetano di Azevedo, Rinaldini, Maffi, Gasparri, Amette, De Cabrières, Pompili, Van Rossum, Serafini, Tonti, Mistrangelo, Cagliero Guzmani, Billot, Giustini, Lega, Gasquet, Bisleti. Prima di procedere all'imposizione del cappello, l'avvocato concistoriale Santucci ha letto la[illegible] perorazione per la beatificazione del venerabile dino Bosco.

Dopo questa cerimonia, i cardinali si sono recati nell'aula del Concistoro, dove il Papa ha tenuto il Concistoro segreto. Benedetto XV, dopo aver chiusa la bocca ai nuovi cardinali, ha proposto numerose chiese di ogni parte del mondo.

Alle 14.30 il cameriere segreto partecipante del Papa (guardaroba) si è recato a portare ai nuovi cardinali il cappello cardinalizio. Per primo è stato consegnato al cardinale Ranuzzi de Bianchi che occupa ancora l'appartamento tenuto come maggiordomo.

Dopo il Concistoro segreto, il Papa si è recato nella sala del Trono, ove ha ricevuto il cardinale segretario di Stato, nuovo camerlengo di Santa Romana Chiesa, e mons. Sili, vice-camerlengo. Il cardinale ha prestato giuramento al Papa, il quale, pronunciando la formula di rito, gli ha consegnato il bastone camerlengale. Il cardinale camerlengo lo ha preso e, dopo averlo baciato in[illegible] consegnato al vice-camerlengo. Quindi i nuovi cardinali hanno baciato il piede al Pontefice, e la cerimonia è terminata.

L'ambasciatore tedesco Gerard reca una raccomandazione di Wilson

Parigi, 7, sera.

I giornali hanno da New York: Gerard, ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, con la sua signora si è imbarcato il 5 corr. a bordo del vapore *Frederic VIII* diretto a Copenaghen.

Il corrispondente del *Matin* a New York, il quale ebbe una conversazione con l'ambasciatore, conferma che egli ha ricevuto una raccomandazione di Wilson di[illegible] ritornare a Berlino la viva impressione provocata negli Stati Uniti dalle deportazioni dei belgi ed in pure avuto le istruzioni definitive circa la guerra dei sottomarini.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formolo dell'ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr.
Lire 1.50
DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
39, Via Carlo Goldoni

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 [illegible]

PICCOLI AVVISI
Offerte d'impiego e Affari d'indole Commerciale 1
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 3

CASSETTE munitissimi possono ricevere lavoro[illegible] ritirando, presso corrispondente, deposito di grande quantità[illegible] stampati[illegible] — Ingegnere Pomilio, Firenze. c 19045

CASSETTE per proiettili[illegible] facsimile di una[illegible] vendo. Vuoti regolare[illegible] pronti stabilimenti, assicurasi[illegible] apposito. — Scrivere Ouvi, casella[illegible] Ovidio. 19040

CONFEZIONE mobilifici a domicilio. — Via Saluzzo, 6, via Duchessa Jolanda, 10, piazza Castello, 33. c 43258

DENARI personali su[illegible] semplice[illegible] firma[illegible] — Scrivere[illegible] Piemonte. c 43306

GAZ in ogni luogo con apparecchi brevettati Taddeucci atto a tutti, privati ed industriali. Via Bellezia 32, corso Francia. c 19038

LEGNA[illegible] dolce, forte, anche taglio recente. Acquisizione qualsiasi partita, disponendo sul vagoni. — Offerte cassetta 47 M., Unione Pubblicità, Torino. c 19154

LIBRERIA: Cercansi[illegible] scolastiche speciali[illegible] edizioni libri in vetrina. — Offerte, dimensioni cassetta 585, Unione Pubblicità, Roma. 19.22 R

MOTORI, lampade, materiale elettrico. — Bolla, via Brioda, 93. Telef. 54-38. c 43301

OFFICINA elettromeccanica eseguisce qualsiasi riparazione ai motori trasformatori e dinamo in poco tempo. — Bolla, via Brioda, 93. Telef. 54-38. c 43300

OFFICINA potrebbe disporre diversi[illegible] ed altro macchinario inerente per lavorazione a mano. Desiderasi eseguire lavori importanti, anche preferibili. — Scrivere cassetta 85 D., Unione Pubblicità, Torino. c 19153

PITTORINE offresi in buone trattative[illegible] carne inglesine[illegible] vetrinette. — Impresa Allegri, Frossasco. c 19130

TORNI paralleli altezza punte 220, distanza 950, larghezza 360, peso 1600; torni paralleli altezza punte 250, distanza 1500, larghezza base 450, peso 3000; torni paralleli americani Hyerson Cincinnati, scanalatrice ingranaggi doppio filetto tipo 15x6; rettifica semiautomatica d'occasione; corsa trasversale 180, verticale 50, del carro 600, complete accessori; alesi speciali per pressate 140 gradi; limatrici a volano; filettatrice meccaniche. — Rivolgersi Sassi Gino, Novara. — Cercasi piialla corsa metri 3. c 43216

UFFICIO Italo-francese Parigi seriamente avviato cede nuove importanti rappresentanze carta officine presso Ministeri, Ditte[illegible] Scrivere cassetta 93 D., Unione Pubblicità, Torino. c 19124

Offerte d'impiego 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ABILI preparatori colli, pratici forzo[illegible] meccanica, cercansi. — Gigante, Duchessa Jolanda, 2 c 43302

AMBISSIMA commessa[illegible] qualunque persona[illegible] — Romolo Calcagni, via Roma, 30. c 43287

AMMINISTRATORE provetto, specialmente occupato[illegible] amministrazione stessi, occorrendo[illegible] sezione. — Indirizzare Oddone, Madama Cristina, 89 c 43283

BONNE inglese e toscana, svelta, educata, pratica[illegible] sana, 22-30 anni, cercasi per bambino[illegible] indispensabili ottime referenze. — Scrivere cassetta 71 D., Unione Pubblicità, Torino. c 19161

CAPI reparto[illegible] consegni, di provata capacità, ricercansi da importante Stabilimento meccanico ausiliario in Torino per dirigere reparti[illegible] tecnici, meccanici, costruzioni ingegnagli, lavori[illegible] — Scrivere dettagliatamente alla ragione 90 R., Unione Pubblicità, Torino. 19140

CAPO contabile[illegible] capace organizzare, dirigere, cercasi da importante Stabilimento ausiliario[illegible] sito[illegible] buone condizioni. — Offerte referenze cassetta postale 432. U 19078 T

CAPOFFICINA[illegible] capace dirigere Stabilimento ausiliario lavorai[illegible] proietti[illegible] indicare referenze. — Scrivere Ranzi ed, Napoli. 19083

CERCANSI da Società Aeronautica Possilio segretario d'officina, sollecitatori lavorazione. — Inviare referenze cassetta postale 432. c 19104

CERCANSI da Società Aeronautica Possilio disegnatori meccanici. — Offerte referenze cassetta postale 432. c 19105

CERCANSI telegrammi stampati. — Scrivere referenze, prezzo, scrivere cassetta 31 M., Unione Pubblicità, Torino. 42270

CERCASI da Primario Stabilimento meccanografico Brianza Lombardia capo officina capace assumere direzione Sezione attrezzamento. — Offerte con indicazione posti coperti e persone all'indirizzo Vial, presso A. Mendini e C., Brescia. 19095 M

CERCASI da importante Cotonificio con filatura e tessitura in Torino, corrispondente principio[illegible] lingue, conoscenza pratica importazione. — Indirizzare offerte, indicando età, corsi[illegible] pretese, referenze a cassetta 73 D., Unione Pubblicità, Torino. U 19082 T

CERCASI da importante Cotonificio, sede Torino, abile signorina stenodattilografa, buona corrispondente, possibilmente già pratica del ramo, meglio se conoscente[illegible] lingue e pratica esportazione. — Indirizzare offerte, indicando età, carriera percorsa, pretese, referenze, a cassetta 76 D., Unione Pubblicità, Torino. 19083

CERCASI dalla Ditta Ferrachin, via Pietro Micca, 10, signorina pratica contabilità, corrispondenza. — Inviare[illegible] legni, Frossasco. c 19133

CERCASI capo officina pratico lavorazione precisa[illegible] indicare ref. prezzi e pretese. — Cassetti, 20 M., Unione Pubblicità, Torino. c 43291

CERCASI abile operaio aggiustatore capace[illegible] Cui capo montaggio motori automobile. — Scrivere cassetta 40 R., Unione Pubblicità, Torino. c 19117

CERCASI signorina pratica corrispondenza, contabilità, lavori ufficio, disponibile subito; referenze. — Scrivere cassetta 66 D., Unione Pubblicità, Torino. 19124

CERCANSI abile elettricista e meccanico abile alle[illegible] linee. — Botta, via Bricca, N. 22. 19092

CERCASI distinta Torino famiglia civile condizione, cattolica, disposta assumere allevamento, educazione bambina[illegible] — Scrivere cassetta 21 M., Unione Pubblicità, Torino. c 43289

CERCASI da Stabilimento ausiliario disegnatore[illegible] progettista macchine, Diesel. — Succursale, 9 bis, Torino. c 43290

COMMESSA per negozio apparecchi gas e luce elettrica. — Tomasia, via Lagrange, 16. 43288

CONTABILE[illegible] capace da impresa costruzioni Torino[illegible] assoluta pratica lavori ed[illegible] amministrativi, giovani. — Referenze, preferibile ex[illegible] 22 R., Unione Pubblicità, Torino. c 19119

COTONIFICIO dal Piemonte cerca buon meccanico capo officina di riparazioni. Si preferisce chi abbia conoscenza impianti luce elettrica e sia capace guidare automobile. — Offerte con stato famiglia e pretese presso la cassetta 68 D., Unione Pubblicità, Torino. U 19081 T

COTONIFICIO in Piemonte cerca buon direttore che conosca a fondo[illegible] che sia pure capace filatura cimiche. — Offerte con stato di famiglia e pretese[illegible] cassetta 81 D., Unione Pubblicità, Torino. 19042

CERCO ragazzo per magazzino. — Bolla, Barriera, 98. c 43260

CERCO giovane[illegible] di campagna, pratico, d'allevo. — Portineria via Po, 49. c 19045

DENTISTA assistente molto bravo cerca ad ottime condizioni il sign. cav. Borrini, Mondovì. c

Cronaca Cittadina

Mille salvadanai natalizî

per gli orfani dei caduti in guerra

L'idea e il ritratto di Giacomo Grosso - La nobile gara fra gli artisti torinesi - Il patronato della Duchessa di Genova - Il Comitato d'onore.

Ieri, all'Associazione della Stampa Subalpina, si è radunato il Comitato d'onore costituitosi sotto l'augusto patronato di S. A. R. la Duchessa Isabella di Genova, per una nuova iniziativa di beneficenza, che i giornalisti e gli artisti preparano per il secondo Natale di guerra. Tutti ricordano il magnifico « Presepio esclecntesco » che l'anno scorso delle un cospicuo beneficio per le opere della Assistenza civile; quest'anno non potendosi allestire un nuovo spettacolo natalizio al Regio — ove già si prepara l'eccezionale *Bohème* per la Famiglia del Soldato — giornalisti ed artisti si sono riassociati per un'opera anche più proficua di carità civile, ma di carattere tutto diverso, in una forma nuova ed originale, che la Italia non fu ancora pubblicamente esperimentata.

I doni degli artisti

L'idea, semplice ed attraente come tutte le idee del geniale artista, è di Giacomo Grosso: distribuire tra i bambini più fortunati e felici tanti salvadanai perchè a Natale siano riempiti di denaro a beneficio dei bambini senza fortuna e senza letizia a quali la guerra ha tolto il babbo; premiare i bambini che più generosamente risponderanno all'appello. E Giacomo Grosso, portando all'Associazione della Stampa la sua idea, avvertiva subito che avrebbe fatto il ritratto al bambino più benemerito. A questa offerta preziosa dell'insigne pittore, tutti i maggiori artisti torinesi, infaticabili nell'operare il bene, si sono affrettati ad unire la propria, chi proponendosi di dipingere o scolpire il ritratto di bambini premiati, chi regalando per essi qualche pregevole lavoro originale. L'elenco degli artisti generosi, che coi loro doni recano all'iniziativa del salvadanaio lo splendore della bellezza, non è ancora completo, chè non tutti poterono essere subito interpellati; ma già esso aduna nomi illustri e cari.

Tra i pittori: Grosso, Cavalieri, Tavernier, Giani, Ferro, Falchetti, Carpanetto, Bosia, Tra gli scultori: Bistolfi, Canonica, Ceragioli, Rubino, Alonti. Ed anche l'arte femminile partecipa alla nobile gara delle offerte dei doni: Evelina Alciati, Adele Frassati Ametis, Amalia Ferrettini Rossetti.

Ma oltre ai premi degli artisti l'Associazione della Stampa e il Sindacato dei corrispondenti raccoglieranno moltissimi altri regali — libri di strenna e giocattoli — in modo da assicurare un premio a quasi tutti i bambini dei salvadanaio. E i salvadanai, i rozzi e caratteristici salvadanai di coccio, non saranno meno di mille!

L'esempio della Principessa

Per tale impresa di carità gentile, destinata a beneficare gli orfani dei caduti in guerra, i giornalisti dei due Sodalizi e gli artisti del Circolo hanno ottenuto l'augusto patronato di S. A. R. la Duchessa Isabella di Genova, la quale non solo ha aderito con entusiasmo all'invito, ma pure ha voluto, con squisito pensiero, che le sue due figlie, principesse Maria Bona e Maria Adelaide, dessero alla gioventù torinese il nobile esempio prendendo esse i due primi salvadanai. E nell'assumere il patronato, Sua Altezza ha costituito coi nomi più chiari dell'aristocrazia e dell'alta borghesia di Torino questo Comitato d'onore al quale è affidato (secondo gli ecco di stabilitti nella riunione all'Associazione della Stampa alla quale intervennero anche gli artisti Grosso e Cerugioli), il compito essenziale della distribuzione dei salvadanai tra le migliori famiglie della nostra città:

Marchesa Scati Grimaldi di Cassaleggio Catanco Adorno, *presidente*. (in ordine alfabetico): Signora Annibali Hertz - Contessa Barbieri di San Pietro Vott - Contessa Bava di Ruffia - Contessa Boyl di Putinguet Faccio Bruno - Signora Camerlen Sormani - Contessa D'Agliano Ripa di Meana - Marchesa Degli Alberti Lamarmora - Signora Ferraris Diana - Donna Geisser Celesia di Vegliasco - Signora Leumann Cerruti - Signora Nasi Agnelli - Contessa Rignon Nicolis di Robilant - Contessa Rossi Bosso - Contessa Verdinois Fornari.

Quasi tutte queste signore dell'alta società torinese già collaborarono l'altro Natale con l'Associazione della Stampa e con gli Artisti all'opera benefica; ognuna di esse, poi, ha parte attiva in Comitati e in istituzioni diverse della beneficenza di guerra. Sotto la presidenza della marchesa Scati Grimaldi, che insieme all'infaticabile signora Annibali ha già preordinato il vasto piano di lavoro, il Comitato d'onore stato dalla Duchessa di Genova darà un contributo prezioso all'impresa caritatevole del salvadanaio, richiamando ad essa la generosità delle famiglie più cospicue, la simpatia cordiale di tutte le anime buone e gentili.

Tutto per gli orfani

Con tali auspici e con tali contributi, l'iniziativa giornalistica del salvadanaio si annuncia dunque come un avvenimento grandioso della carità cittadina. Torino, che già ha avuto tanti slanci di generosità per la Famiglia del Soldato, per i mutilati, per la Croce Rossa, sarà chiamata a Natale per la prima volta a beneficare la santa opera dell'assistenza agli orfani dei caduti in guerra: tutto il danaro raccolto coi salvadanai deve essere esclusivamente destinato ad essi nel modo che sarà ulteriormente annunciato, e fin d'ora l'Associazione della Stampa e il Comitato d'onore devono avvertire tutti quei Comitati e tutte quelle Istituzioni particolari che già avessero richiesto di essere ammessi alla ripartizione del nuovo beneficio, che non una lira potrà essere distratta dal preciso scopo prestabilito.

Naturalmente, i mille salvadanai non entreranno soltanto nelle famiglie ricche o molto agiate, bensì anche in quelle più modeste ove i bimbi possono ben ritenersi dei fortunati se ancora hanno il babbo che lavora e guadagna, in confronto ai bambini poveri che il babbo hanno perduto in guerra. Entreranno anche nelle nostre scuole per raccogliere l'obolo grande o piccolo d'ogni scolaro; entreranno nei grandi opifici e stabilimenti delle nostre industrie affinchè anche i padri e le madri che proficuamente lavorano concorrano all'opera buona. Il motto del salvadanaio sarà: « I bambini fortunati ai loro fratelli sventurati, orfani dei caduti in guerra »; ma l'Associazione della Stampa e il Sindacato corrispondenti provvederanno affinchè tutto Torino possa partecipare alla grande impresa caritatevole. I salvadanai saranno distribuiti prima del Natale e dovranno essere riconsegnati dopo l'Epifania, nel giorno e nel modo che ulteriormente saranno precisati. Questo non è che un primo annuncio: l'iniziativa è lanciata, e nel gran cuore di Torino l'appello nuovo riaccenderà ancora una volta la fiamma più viva della carità e dell'amore.

La conferenza del cappellano Cravosio

Ricordiamo che quest'oggi, alle ore 17, al Teatro Alfieri, l'abate dott. Alcramo Cravosio, cappellano al fronte, dove stette per diciotto mesi e ne torna con la medaglia d'argento al valore, terrà l'attesa conferenza: « Pagine vissute della guerra nelle Dolomiti ». Il valoroso sacerdote-soldato avrà un pubblico degno, che accorrendo ad ascoltare la commossa parola di lui concorrerà pure ad un'opera buona di carità patriottica. Il provento della conferenza è destinato infatti ad acquistare barelle-automatiche per le linee di fuoco.

La serata benefica al Carignano

Per la sera che Tina Di Lorenzo e Armando Falconi generosamente offrirano spontaneamente a beneficio del benemerito « Comitato Pressilo Nazionale ai mutilati », le prenotazioni dei palchi e delle poltrone nell'elegante teatro « Carignano » spalancano fin d'ora l'affluenza d'un pubblico magnifico. Come noto sarà rappresentata la commedia del Giacosa: *Resa a discrezione*; Armando Falconi reciterà un monologo come se dirlo lui solo: la chitarrista Brocdi darà alcuni saggi della sua arte miracolosa che l'ha resa famosa.

Alberetti del secondo Natale di guerra

Il Comitato torinese di preparazione comunica che avendo l'ispettore forestale cav. Bizzarri con generoso pensiero offerto alla benefica cittadina parecchie migliaia di piante di conifere, il Municipio col Comitato di Preparazione hanno, mediante accordi, genialmente ideato di formare delle lunghe e vitali ghirlande di alberetti di Natale che saranno posti in vaso e messi in vendita al pubblico a modico prezzo, a favore della Famiglia del Soldato e del Comitato di Preparazione.

Banco di beneficenza "Pro profughi,,

Per il Banco di beneficenza con sede in via Urbano Rattazzi, N. 5, sono state fatte le seguenti offerte: Istituto delle Opere Pie di San Paolo lire 2000 — Cassa di Risparmio 500 — S. E. Paolo Boselli, presidente del ministri, 400 — Comm. dott. Alberto Geisser 200 — Ing. Giacomo Salvadori 100 — Totale prima lista L. 4000.

Le oblazioni si ricevono presso l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo (sportello N. 14).

Gita alpina

Domenica, 10 dicembre, il Gruppo studentesco S. A. R. I. del C. A. I. farà la sua terza gita sociale al M. Brunello (m. 1435) in Valle del Sangone. Tutti gli studenti torinesi dovrebbero intervenire a queste gite della S. A. R. I., che temperano gli animi dei giovani, forse più tardi chiamati a dare il loro braccio per la grandezza d'Italia. Per schiarimenti rivolgersi alla Sede sociale (via Monte di Pietà, 24).

Il risultato del censimento del riso

In applicazione del decreto del ministro per l'agricoltura, 12 novembre 1916, e per delegazione avuta dal prefetto della Provincia, la Direzione municipale del dazio comunica il risultato del censimento del riso esistente nel Comune alla data del 30 novembre 1916.

Le denuncie di possesso presentate per quantità superiori a 50 Ql. furono di N. 16, e la quantità complessiva di riso dichiarata esistente alla data predetta risultò di Ql. 1882, così ripartita: riso comune Ql. 1390; riso fino Ql. 398; riso finissimo e di lusso Ql. 94.

Pel riscontro le denuncie furono negative, trattandosi di prodotto che non si commercia sul mercato di questa città.

Università popolare

La prima lezione del prof. Orsetto Antognoni (L'anima italiana nell'arte letteraria delle ultime generazioni) è rimandata a venerdì, 15 dicembre.

Un grande bilancio

Un anno fa si inaugurava uno dei palazzi più ricchi e più belli della nostra città. L'iniziativa era coraggiosa, in tempi difficili essa riusciva, con un largo fecondo finanziario, a *creare qualcosa* del perfetto di vita nuova, e la risolveva in senso favorevole, un l'ammirazione e il plauso della cittadinanza e della stampa cittadina. Il *Salone Ghersi*, che poteva anche essere, e potrebbe diventare il più artistico teatro cittadino, apriva intanto i suoi battenti all'arte cinematografica. Ed è indubbiamente, e senza iperboli, il più bel cinema d'Italia e uno dei più belli del mondo. Al successo artistico dell'ambiente, corrisponde il successo artistico degli spettacoli e il brillantissimo successo finanziario.

Non sarà dunque inutile riassumere a grandi linee quello che fu il lavoro della solerte e avveduta Direzione inauguratasi con un esplosivo lavoro, *Il Fuoco* dell'*Itala Film* e di Piero Fosco, cui due interpreti come Pina Menichelli e Ettore Mari, seguirono poi Ermete Zacconi negli *Emigranti*, e debuttò, per la prima volta in cinematografia, la Stabilinguetti, in *Doppia fortuna*. Il *Salone Ghersi* venne pure a battesimo, e si può ben dire lanciò, Diana Karenne, in *Passione tzigana* prima, in *Contessa Arsenia* poi. Tenne pure a battesimo *Lina Cavalieri* in « Sposa nella morte », *Giannino Antona-Traversi* col « Sopravvissuto », *Suzanne Armette* nella « Signorina Ciclone », e l'inimitabile *Maciste*.

Non abbiamo mai, nè di un nome, nè di un genere, e tanto meno della fiducia del pubblico, e tenne sempre a variare largamente i suoi programmi, procedendo ogni altro ambiente il lieto nella presentazione delle grandi novità.

Ebbe così l'unica « film » del compianto *Alberto Giovannini*: *Marcella* di Sardou, con Hesperia; l'*Ebreo Errante*; Charlot; *Gloria* di Pebo Mari; quella meravigliosa *Tigre Reale* che riuscì altrettanto; gli *Zingari* di Leoncavallo, con musica originale; *Il Giornale*, la fantasmia « film » dei giornalisti torinesi e quella spettacolosa « film » di guerra, *la prima vera film di guerra combattuta*: « La Battaglia di Gorizia ». Jel cav. Luca Comerio, della quale dura tuttora l'eco di stupore e di ammirazione. E quando venne proiettata qualche « film » non di primissimo ordine (non sempre sono disponibili i grandissimi lavori) queste « films » si chiamavano, per esempio, *Avatar* di Teofilo Gauthier, *La Filovia della morte*, *La sepolta viva* di Carolina Invernizio e *Colpa altrui* con Francesca Bertini. Questo per il passato. E l'avvenire?

Alcune indiscrezioni

L'avvenire si presenta ancora più trionfalmente clamoroso. E' alla vigilia di essere proiettata *Lea*, di Felice Cavallotti, interpretata da *Diana Karenne*, e sono in attesa di apparire, tra l'altre « films »: *La storia di un povero cane* di Trilussa, *Uscite alpina contro gli austriaci* un capolavoro di ricostruzione guerresca, e di patriottica e sana comicità: *dall'Etna film* e *Dall'Adige al Brenta*, le nostre battaglie sul Trentino, la seconda *film* permessa dal Comando Supremo al cav. Luca Comerio. Se *La Battaglia di Gorizia* ottenne un successo indimenticabile mostra che possiede anche il fascino delle alte montagne, dei ghiacciai, delle battaglie sui vasti campi di neve, sicchè addirittura un fanatismo. Al Comando Supremo fu giudicata sbalorditiva.

La spedizione dei pacchi di lana ai soldati

Per dare esecuzione alle deliberazioni prese nella sua adunanza della Commissione ordinatrice della Passeggiata « Pro lana e libri » per i doveri soldati al fronte il presidente comm. Alberto Caurla che tanta attività spiega nell'opera assuntasi, coadiuvato dal solerte segretario generale cav. Zaccone, con lungimirante comunicato, dispone che la vistosa valle sopra i bastioni subalpini di via Sagliano, fosse subito a magazzeno ed a laboratorio degli indumenti di lana che erano stati offerti in 19 novembre dalla generosità cittadina. Per gli opportuni accordi con le benemerite direttrici delle Istituti che hanno inviato personale scelto nell'edificio anzidetto, in facile comunicazione di detto personale in magazzeno mobile dove si consegnerà comunale Eccidio Musei per raccogliere quanto non consegnato alla passeggiata nonchè gli altri indumenti che in conseguenza facendo uso dei denari raccolti si era di già ad acquistare per integrare maggiormente il dono che Torino patriottica offrirà ai soldati combattenti. Le allieve dell'Istituto superiore « Margherita di Savoia » come quelle delle Scuole tecniche « Regina Elena » e « Maria Letizia » gentile dalle signore presidenti Pivri-Peretti, Del-Torrecini e Teresa Quattrino, rinunciando alle ore di ricreazione o ad altre di studi complementari, si applicheranno volonterosamente e con fervore nell'adempimento alla confezione dei pacchi per questi soldati. A questo allievo si aggiungono altre squadre delle alunne dell'Istituto tecnico Sommeiller nonchè quelle del Liceo Musicale d'Azeglio ed altre del Liceo Cavour incaricate alla loro volta di cucire le lane. Il lavoro è stato affidato alla signora Bressan, alla prof. Sartirana e dalla professoressa Amelia Allasia Civis.

La Commissione aveva all'ordine del giorno una discussione sulla opportunità preventiva della passeggiata ad essa potè aggiungere altri non meno importanti, nonchè quelli di altri effetti meno facile provvedere da generosi offerenti. In seguito ad accordi fatti di altri effetti indumenti la Commissione si trovò ad avere una disponibilità di 40.000 effetti di lana ai quali va ora aggiungendo quelli che si rendiamo con la lana in fatti offerta dalla filatura di Rivoli e gli altri che si riceveranno in forme di stoffa della stessa ditta regalate. E' quindi una disponibilità di oltre 50.000 indumenti di lana che la Commissione della passeggiata ha per ciotor solidarizzare alle richieste dei soldati al fronte.

E per assicurare la stessa la direzione di varia natura, merce gli opuscoli e i suggerimenti dalla direttrice dell'ospedale delle Due Case, dott. Barbano e del signor Castino direttore ufficio pacchi al centro, si attiverà un apposito ufficio postale per pacchi nel quale si confezioneranno i pacchi stessi e si compiono tutte le operazioni atte al loro inoltro fino ai soldati combattenti. Vari reparti di truppe presidiano al Cittadellatore, alla bellatora e all'ospizio dei pacchi in questo ufficio speciale di cui si occuperà il capitano di fanteria cav. Bonaudi con 10 militari. Il parco di recapito condurrà dalle stazioni direttrici, dalla stazione ferroviaria e da un ampio garage di alcune. La Commissione fa conoscere in modo sollecito ed esplicito alle signorine insegnanti nelle alle preposte in questa proficua opera di carità che non si abbiano a ricevere indumenti di altre fonti che quelle ufficiali, perchè altrimenti si correrebbe il pericolo di fare doppioni inutili. Le

ULTIME NOTIZIE

Nella pianura valacca i combattimenti continuano

Il ripiegamento dei russo-romeni

Basilea, 7, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe **Leopoldo di Baviera**: *Ad ovest di Lutsk, sul Luga, riparti tedeschi ed austroungarici penetrarono nella posizione di una avanguardia russa. Durante la notte la posizione fu mantenuta contro cinque attacchi. Ad ovest di Zalocz e Tarnopol le nostre pattuglie presero elementi di linee russe.* Fronte dell'arciduca **Giuseppe**: *Nei Carpazi boscosi e nelle montagne limitrofe della Moldavia il fuoco di artiglieria aumentò ad intervalli d'intensità e vi furono scaramucce di avanguardie, in seguito alle quali gli attacchi russi si svilupparono a nord di Dornavatra e nella valle del Trotus. Questi attacchi non riuscirono.* Gruppo degli eserciti di **Mackensen**: *Come coronamento degli sforzi e dei combattimenti dell'esercito danubiano occupammo Bucarest, Ploesci, Campina e Sinaia. Il nemico si ritira su tutto il fronte verso est. Accanto alle forze principali tedesche combatterono le truppe austroungariche, bulgare ed ottomane. Le operazioni e i combattimenti continuano.*

Il comunicato del Grande Stato Maggiore russo dice: Fronte occidentale: *Nella regione della foresta a nord del villaggio di Chitvoff il nemico, col favore di un violento fuoco di artiglieria condusse l'offensiva contro le nostre trincee e vi impadronì di un piccolo settore delle nostre posizioni, ma lo respingemmo con un contrattacco. Nella regione di Garbunoff-Dinkalowce l'artiglieria nemica diresse raffiche di fuoco sulle nostre trincee, come anche sulle posizioni situate indietro. La fanteria nemica condusse l'offensiva. Circa due compagnie nemiche fecero un'incursione nella parte di trincee demolite nella regione di Gonkalowce. Tuttavia un attacco sferrato da settori vicini slogiò il nemico e la nostra situazione fu ristabilita. Nei Carpazi boscosi le nostre operazioni cessarono causa la fitta nebbia che ostacolò il fuoco di artiglieria.* Fronte romeno: *A sud del fiume Trotus le lotte continuano. Nella Valacchia i romeni, sotto la pressione del nemico ripiegarono verso est trattenendo il nemico con combattimenti di retroguardia. Bucarest fu sgombrata dalle truppe romene verso il mezzogiorno del 6. In seguito al ripiegamento delle truppe romene i nostri elementi ripiegarono pure, coprendo l'ala sinistra dell'esercito romeno a sud di Bucarest.*

Come la caduta di Bucarest fu appresa negli Imperi centrali

Il convegno tra il Kaiser, l'Imperatore d'Austria ed i loro capi dello Stato Maggiore - Un'azione in Macedonia?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 7, notte.

A celebrare la conquista di Bucarest le campane della Germania suonano oggi a festa per ordine del Kaiser, le artiglierie esultano l'avvenimento con salve, le città sono imbandierate. In Austria uguali cerimonie. Di più: gli alunni avranno vacanza nelle scuole. A Berlino, a Vienna, a Budapest la notizia fu diramata ieri sera con edizioni speciali, destando entusiasmo e dimostrazioni. Il Kaiser diede la prima notizia all'Imperatrice col seguente telegramma: «Bucarest è presa. Un altro splendido successo è raggiunto, coll'aiuto di Dio, sul cammino della vittoria. Le nostre impareggiabili truppe, combattendo a fianco dei nostri valorosi alleati, hanno vinto il nemico ovunque si presentò. Lo sperimentato Comando indicò loro la via. Dio continui ad aiutarci - GUGLIELMO II».

I giornali tedeschi rilevano che proprio ieri Mackensen festeggiava il suo genetliaco. Egli è nato infatti il 6 dicembre 1850. Durante la guerra attuale festeggiò sempre il suo compleanno con gesta importanti, e nel primo anno del conflitto potè telegrafare al Comandante supremo: «Lodz è in nostro potere». L'anno dopo il compleanno era festeggiato coll'entrata a Monastir e quest'anno colla conquista di Bucarest. A Berlino le campane suonarono ieri verso le 9.30. La popolazione rimase dapprima meravigliata, poi i bollettini furono diramati per la città producendo molta impressione. Nei caffè e nei ritrovi pubblici si intonò il «Deutschland uber alles».

Non è mancato, dopo la presa di Bucarest, il consueto scambio di dispacci e di decorazioni fra gli alleati. L'imperatore d'Austria ha telegrafato le sue felicitazioni al Sultano ed al Re di Bulgaria ed ha conferito all'Imperatore di Germania la croce «al merito militare» di prima classe, con decorazione di guerra; l'Imperatore di Germania, a sua volta, ha conferito all'Imperatore Carlo la Foglia di quercia e l'Ordine del merito.

In Germania ed in Austria vi è dunque molta festa per il successo, nella popolazione soprattutto, perchè si spera di trovare quei prodotti che mancano all'Impero. Ieri stesso alla Camera prussiana il liberale-nazionale Kompf dichiarava: «Quando si dovrà spartire il bottino in Romania, esso non deve essere modesto per la Germania, che ha fatto il lavoro più importante. I nostri alleati devono prendere ciò che a loro spetta, ma nulla più. Noi tedeschi dobbiamo ottenere tutta la nostra parte». Oston, conservatore, soggiunse: «Il nostro popolo ha la massima fiducia nella direzione suprema dell'esercito. Se in quest'ora critica un altro nemicole volesse assalirci con perfido gesto, noi ripeteremo le parole dette 150 anni fa dal vecchio Fritz: «I prussiani non domandano quanti sono i nemici, ma dove si trovano». La frase diretta alla Norvegia fu molto applaudita.

Gli stessi giornali della Polonia centrale rilevano che dovessero passare alcuni giorni prima della conquista della città. Ieri sera la «Neue Freie Presse», notando come l'offensiva russa al fronte transilvanico fosse nuovamente illanguidita, trovava in congettura che i russi dovevano sistemare questo loro fronte per trasportare truppe in difesa di Bucarest e di Ploesci. Quanto ai giornali tedeschi non recano ancora alcun particolare sulla presa della città, si limitano per ora ad elogiare l'impresa compiuta dal Comando. La «Leipziger Neuesten Nachrichten» dicono che la presa della capitale romena è un grande successo ottenuto da Mackensen. «Stupisce — dice il giornale, — la rapidità delle operazioni. Esse furono tutte la conseguenza logica delle operazioni svolte in sei settimane con un'energia ed una rapidità insuperabili. Le truppe tedesche avanzarono ed operarono con una maggiore rapidità che in Francia nell'autunno del 1914. La conquista di Bucarest, come quella di Ploesci e di Sinaja avrà tra breve nuova conseguenze».

«Il Dambovitza, il primo grande fiume a nord di Bucarest, ha perso della sua importanza. Ormai tutta la Valacchia è nelle mani degli imperiali. I russi cercheranno ora di incagliare la nostra avanzata in Moldavia, ma non vi riusciranno». Le «Stuttgarder Neue Tageblatt» scrivono: «Oltre la Moldavia vi è la Bessarabia, il granaio russo. L'avversario può avere sgombrato la piazzaforte di Bucarest dopo la sconfitta di Argesul. Forse invece la piazzaforte fu presa d'assalto dalle nostre truppe dopo una difesa accanita da parte degli avversari. L'importante si è che la formidabile fortezza è nelle nostre mani».

Il giornale, dopo avere dato alcuni particolari sulle fortezze che cingono la capitale romena, scrive: «Bucarest era un baluardo contro il pericolo moscovita. Ora è nelle nostre mani. Può darsi che i romeni prima di ritirarsi abbiano fatto saltare alcune opere, e che abbiano anche cercato di portare via più artiglieria che avranno potuto, ma lo sgombro è avvenuto troppo rapido, sotto la nostra incalzante avanzata, perchè abbia potuto essere completo. Inoltre è accertato che questo sgombro non potè avvenire che all'ultimo istante. Infatti, sin dopo la battaglia dell'Argesul i romeni erano decisi a difendere, palmo a palmo, il suolo della patria».

Il critico della «Neue Zurcher Zeitung» scrive: «Sotto la pressione degli eserciti imperiali, anche quella parte dell'esercito romeno che si trovava nella regione di Sinaja dovette iniziare la ritirata in direzione di Ploesci. I tedeschi occuparono anche questo importante nodo ferroviario, completando l'accerchiamento iniziato dal gruppo di Mackensen contro la fortezza di Bucarest. Neanche l'intervento delle forze russe sull'Argesul e sul Danubio potè modificare la situazione. Non potendo mantenere la fortezza, poichè si sarebbe dovuto sacrificare un numero notevole di uomini senza avere la certezza di riuscire nel compito, non rimaneva che sgombrarla e ritirarsi dietro il Dambovitza. Buona parte dell'esercito romeno potè così salvarsi».

Il nuovo Governo romeno si è stabilito a Jassy il 25 novembre. Il ministero della Guerra ha preso posto nell'edificio dell'Università. In città è stato proclamato lo stato d'assedio: alle 11 tutti gli abitanti devono rientrare in casa ed il telefono ed il telegrafo sono adibiti solo a servizi militari.

Ieri il ministro Conrad arrivò improvvisamente a Vienna, fece una breve visita all'Imperatore e quindi, entrambi partirono per il Quartier generale tedesco, dove ha avuto luogo una conferenza alla quale parteciparono Guglielmo II, Carlo I, Hindenburg, Conrad e Ludendorff. Fu esaminata la situazione militare e politica quale si presentava mentre le truppe entravano a Bucarest. Nessuno può affermare ciò che si discusse e decise in modo preciso; ma ora che gli imperiali hanno conquistato buona parte del territorio romeno viene logica la domanda: Ove si compirà l'ultimo sforzo tedesco? Ove saranno dirette le riserve di uomini e di artiglieria disponibili? Non vi sono che due possibili probabilità: o contro il fronte meridionale russo oppure verso la Macedonia. La seconda tesi è quella che trova maggiori aderenti. Vi ha accennato del resto vagamente Radoslavoff anche in una intervista concessa giorni sono ad un giornalista tedesco.

Appare anche logico che questa possibilità sia messa in relazione cogli avvenimenti oscuri che si vanno svolgendo in Grecia. Scrive a questo proposito il corrispondente parigino del «Rund» al suo giornale che l'atteggiamento della Grecia non può lasciare indifferente l'Intesa e che nella capitale francese si ritiene che appena i tedeschi non potranno o non vorranno più avanzare in Romania, costruiranno trincee, vi si seppellranno, rimarranno sulla difensiva e lancieranno le forze rimaste disponibili contro Sarrail. Avere invero una Grecia favorevole sarebbe allora tanto utile per la Germania quanto dannoso per l'Intesa. L'opinione pubblica francese ritiene su Costantino uomo pericoloso e domanda che sia messo in condizione di non potere più nuocere.

Le buie previsioni dei critici francesi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 7, notte.

Il colonnello Soussel riassume stasera con tinte assai nere la situazione romena quale deriva dalla caduta di Bucarest. «Da un lato — egli scrive — il nemico si è impadronito di parte della ferrovia Bucarest-Ploesci-Brasso; dall'altro esso minaccia la linea della Cernavoda. Infine i colli della Moldavia, fra Petra e Focsani, sono minacciati con estremo vigore. Nei Carpazi boscosi l'artiglieria pesante tedesca ha costretto i russi a ritirarsi verso l'est. Sinora, almeno, un baluardo solido esisteva da questa parte del fronte romeno. L'esercito romeno nella sua ritirata nella Valacchia potrebbe essere gravemente minacciato alle spalle se anche questo baluardo dovesse cadere».

Il critico rimprovera agli alleati la loro inerzia. Hindenburg non avrebbe potuto in cinque giorni, dice il colonnello Soussel costituire un nuovo esercito per intraprendere la marcia che secondo i romeni della Transilvania, senza l'aiuto degli alleati sugli altri fronti. Le nuove divisioni di Hindenburg furono formate togliendo reggimenti a quelle parti del fronte che non erano minacciate. Gli effettivi austro-tedeschi, ricorda a tal uno volta Herbette, erano relativamente modesti. Le forze impiegate nella Moldavia e nella Valacchia, eccettuato l'esercito di Mackensen, non erano superiori, forse, a 114 battaglioni tedeschi ed a 180 battaglioni austriaci, ma il materiale era interamente adatto all'offensiva e l'avversario fornito di tutti gli strumenti per la lotta. Questa sua superiorità, sino a quando durerà? Gli austro-tedeschi non incontreranno forse meglio munite sulla loro nuova via? E' già chiaro ove Mackensen ed i suoi luogotenenti cercheranno di battere i romeni. Essi vogliono cogliere l'esercito romeno e dargli battaglia ingaggiandogli i mezzi per opporre una seria resistenza sul rimanente della sua ritirata. Gli sforzi dell'alto Comando romeno, lasciati dal generale Berthelot, sono diretti appunto ad impedire la dispersione delle forze che battono in ritirata.

L'opinione del critico del *Temps* è che gli eserciti del sud offriranno una resistenza seria sulla linea di Jalomitza, ad una quarantina di chilometri a nord est di Bucarest. Ma quella linea non potrà essere definitiva. Nessuno pensa che domani potranno restarvi quando i tedeschi da Bucarest avranno cominciato ad utilizzare le due ferrovie Bucarest-Cernavoda-Costanza e Bucarest-Brasso, di cui sono padroni. Un secondo balzo indietro dei Romeni è quindi preveduto. Nella vallata del Buzeu, ove i tedeschi avevano nel principio della loro offensiva temuto di sfondare le linee dei romeni, questi hanno ottenuto successivamente successi non spregevoli. Il nuovo fronte sarà allora più facile a difendere di quello sproporzionato della Transilvania. Esso non è più lungo di 500 chilometri. Una avanzata superiore degli austro-tedeschi potrebbe compromettere anche la situazione dei russo-romeni in Dobrugia. Qui, se il nemico raggiunge la Jalomitza e la traversa verrà ad occupare dall'altro lato del Danubio il territorio della Valacchia a nord del fronte russo-romeno della Dobrugia.

Necessariamente, per non lasciarsi accerchiare, anche le forze della Dobrugia saranno costrette a retrocedere per schierarsi sulle posizioni che occuparono prima che Mackensen avanzasse verso il Mar Nero. Queste sono le prospettive del prossimo avvenire. Altre più remote potrebbero essere già composte nelle menti dei capi tedeschi. Quello che Herbette prevede è la marcia su Odessa.

Sul tranello dei valichi gonfia un gran coro: il coro delle voci di quelli che chiedono per l'Intesa una testa, una testa che non parli, ma agisca e vieti i sogni radiosi che, come quello dell'intervento romeno, svaniscono nella Dobr.

D. R.

Le truppe di Orsova

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 7, notte.

La caduta di Bucarest viene qui posta in ombra dallo svolgersi della crisi che assorbe ora tutta l'attenzione inglese. Così è in politica. D'altra parte la perdita della città era prevista da parecchio tempo e con essa dei grandi bacini petroliferi di Ploesci. Si assiste qui con ammirazione, frattanto, alle estreme resistenze delle truppe romene restate tagliate fuori ad Orsova, tremila uomini delle quali sono già catturati.

M. P.

L'accordo intervenuto fra Germania e Norvegia

Parigi, 7, notte.

Un telegramma da Copenaghen precisa il valore dell'accordo intervenuto fra la Germania e la Norvegia che ha messo fine al conflitto per i sottomarini. Il decreto norvegese il quale concerneva la proibizione opposta ai sottomarini da guerra delle potenze belligeranti di restare nelle acque territoriali o nei porti della Norvegia, verrà modificato e attenuato in modo conforme a quello che già adottò la Svezia. La Norvegia si impegna inoltre ad inviare in Germania invece del dieci per cento, il quindici per cento del totale della sua pesca. Dal suo canto la Germania deve accrescere nella stessa proporzione le sue esportazioni di carbone in Norvegia e quelle di certe altre merci necessarie alla flotta commerciale norvegese. I negoziati peraltro non sono terminati: dureranno ancora qualche tempo e riguardano non solo la questione dei sottomarini, ma anche questioni commerciali.

D. R.

L'opera di ricostruzione di Lloyd George di fronte ai partiti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 7, notte.

Mentre attendiamo che Lloyd George mostri il suo metallo nell'edificazione di un nuovo Governo, ripigliamo anzitutto gli eventi che ieri determinarono la fase odierna della crisi. Ricevuto l'incarico martedì sera dal Re, Bonar Law constatò ieri che tutti i suoi seguaci unionisti desideravano che il principio della coalizione non fosse abbandonato. Egli quindi iniziò immediatamente il tentativo di ristabilire sotto un'altra forma la coalizione sfasciatasi. Gli occorreva per questo l'adesione del partito liberale. Egli possedeva bensì l'adesione di Lloyd George, ma ciò non bastava, giacchè la più parte dei liberali non riconoscono più Lloyd George come uno del loro, ma lo considerano passato ai conservatori. Bonar Law quindi avvicinò Asquith ed altri ex ministri liberali, invitandoli ad entrare nella nuova combinazione, naturalmente in posizione subordinata. Date la decisione e la proposta era piuttosto disperata e venne quindi respinta.

Questo rifiuto rese inattuabile il piano di Bonar Law e l'orizzonte si oscurò alquanto. Intervenne allora la Corona, la quale convocò a Palazzo i rappresentanti dei tre partiti coalizzati, cioè Asquith, Lloyd George, Bonar Law, Balfour ed Henderson per uno dei soliti consuetudinari e immancabili tentativi di accomodamento. Nella riunione durata un'ora e mezza venne lanciata una formula equivalente su per giù ad un ritorno allo «statu quo». Essa cadde ed ogni compromesso si manifestò impossibile. Poco dopo Bonar Law si recava al nuovo a Palazzo insieme con Lloyd George e declinava il mandato ricevuto dal Re, consigliando in pari tempo il Sovrano di conferire l'incarico a Lloyd George. Il Re seguì subito il consiglio e Lloyd George lasciò la Reggia portando seco il mandato di costituire il nuovo Ministero. Egli si pose all'opera senza indugio ieri sera stessa, riprendendo stamane le sue consultazioni. Mentre vi telegrafo le cose stanno a questo punto.

Stiamo parlando di fronte ad una posizione molto più logica e naturale di quella di ieri. Fu Lloyd George che vibrò al Ministero defunto il colpo di grazia e spetta ovviamente a lui di creare un nuovo regime. La chiamata di Bonar Law era stato correttamente costituzionale, ma sostanzialmente anomala, e questa anomalia era stata oggetto di velati rilievi da parte degli stessi organi, che spalleggiano il leader unionista. Oggi essa è riparata e ogni responsabilità grava giustamente sulle spalle di Lloyd George. Il suo principale paladino, il «Times», proclama che egli le la buone e che si prefigge un obbiettivo degno di tutta l'ardire di un combattente di prima forza. Questo obbiettivo è più elastico e meno ortodosso di quello che si proponeva Bonar Law.

Egli può contare con certezza su circa 200 dei 287 voti unionisti e su circa 60 dei 260 voti liberali. E' infatti ancora incerto se il partito unionista in blocco sia disposto a votare per lui. Vero è che Bonar Law coopera *toto corde* con Lloyd George nella nuova ventura e che Carson ne è parte integrale; per modo che la combinazione George-Law-Carson può essere descritta come una impresa essenzialmente unionista.

Senonchè per ragioni complicate, varie sezioni unioniste potrebbero esimersi dall'appoggiarla. In pari tempo giova constatare che l'intiera stampa unionista si schiera oggi in favore di un Governo Lloyd George incluso il «Daily Telegraph», il quale ieri pericolava preferendo ancora che Asquith non fosse allontanato. Quanto ai voti dei liberali, il grosso di questi rimane e rimarrà fedele ad Asquith senza scampo.

L'eventualità di incorporare alcuni fra i più giovani e fattivi ex-ministri liberali è infatti tramontata per Lloyd George. Era del resto inammissibile, dopo tutti gli attacchi a cui furono assoggettati dal Boydgeorgiani che, ad esempio, Grey o Mc Kenna o Runciman si staccassero da Asquith per recare a Lloyd George in amalgama con Law e Carson l'ausilio dei loro voti. Essi hanno pubblicato deliberato, in definitiva, a quanto si afferma, di costituire una opposizione organica e forse provvidenziale in Parlamento; una opposizione la quale non sarà intralciatrice alla cieca ma vigile e attiva. Asquith ne sarà il capo, e il suo nucleo centrale consisterà di Grey, Crewe, Runciman, Mc Kenna e Harcourt. Sotto la bandiera lloydgeorgiana passeranno invece solo le figure minori di dissidenti; una sessantina di voti in tutto.

Stando così le cose, Lloyd George disporrebbe di soli 260 voti, che sarebbero pochi. Gli occorre quindi procurarsi gli appoggi di uno degli altri due partiti: quello laburdese che rappresenta un'ottantina di voti o quello irlandese che rappresenta una quarantina. Senonchè, la porta dei nazionalisti irlandesi sembra asserragliata, almeno per ora, giacchè essi restano risoluti a fare della opposizione in qualunque caso. Fu annunciato nei giorni scorsi che Carson avesse forgiato per aprire questa porta una chiave speciale chiamata l'*Home Rule*, ma era praticamente una favola. Rimangono dunque in disponibilità i soli laburisti e oggi Lloyd George sta appunto dedicando gran parte del suo tempo per cattivarsi il loro appoggio.

Egli sarebbe pronto a far loro ponti d'oro mediante nuove nazionalizzazioni e simili, ma la procedura è anche a doppio taglio, giacchè troppe promesse ai laburisti potrebbero perturbare gli unionisti. Comunque, ora le trattative continuano e da varie riunioni del partito del lavoro stanno emergendo varie possibilità di adesione, benissimo con pingui compensi. Sulla selezione degli uomini pei nuovi posti ministeriali circolano referti di ogni genere, il cui carattere comune sono infondatezza e tendenziosità. I nomi più quotati, oltre naturalmente Bonar Law e Carson, sono quelli di Lord Derby, Lord Milner, Lord Reading e Lord Curzon; quest'ultimo come successore di Grey al Foreign Office: un cervello di primo ordine senza dubbio, se accetterà. Per finire, vengono nominati come prossimi ministri sinanche Churchill e Lord Northcliffe.

I commenti della stampa sono importanti solo nel senso che manifestano il riformarsi di due correnti simili a quelle previgenti prima della guerra. Tutti gli organi unionisti, cioè il *Times*, la *Morning Post*, il *Daily Telegraph*, il *Daily Mail* ed il *Daily Express*, sono coagulati a sostegno del nuovo ministero, mentre tutti gli organi liberali londinesi, cioè il *Daily Chronicle*, il *Daily News* e la *Westminster Gazette*, si schierano alla opposizione. Tra i primi il *Times* in special modo è entusiasta dell'incarico affidato a Lloyd George e lo celebrano come un sole nascente, ripromettendosi un Governo che muterà la forcia alla guerra. I secondi, invece, non sperano miracoli e lasciano trapelare varie acidità, ma in genere si preparano alla rassegnazione promettendo di essere savii. Essi non sono ben sicuri però che Lloyd George riesca a edificare un Gabinetto e neanche i primi ne hanno una cieca fede.

M. P.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Londra, 7:

Secondo i giornali della sera, nulla di definitivo è noto circa la costituzione del Gabinetto Lloyd George. Molto dipende dalla attitudine del partito liberale, che finora sembra essersi schierato dalla parte di Asquith. Il partito liberale fu inoltre pronto di partecipare alla nuova combinazione. Una riunione del partito a tal uopo avrà luogo stamane, ma non vi si prenderà nessuna decisione. La seduta della Camera dei Comuni nel pomeriggio fu di pura forma inoltrando che vi fossero intervenuti numerosi deputati. I soli scanni rimasti vuoti erano quelli degli ex-ministri Curchill e Carson. Non presero nemmeno posto nei banchi dell'opposizione. L'ordine del giorno comprendeva una lunga lista di interrogazioni, che vennero tutte rinviate, non potendo rispondere nessun ministro. Gulland, capo del partito liberale, e lord Edmond Talbot, capo degli unionisti, assistevano alla seduta. Gulland propose l'aggiornamento della Camera fino al 12 dicembre. La proposta venne approvata senza discussione. I deputati si sparsero poscia negli ambulacri, discutendo con grande animazione sulla situazione.

Due nostri idrovolanti gettano cinque bombe sugli hangars di Trieste

ROMA, 7, notte.

Il ministero della Marina comunica: «Nella notte sul 7, due nostri idrovolanti compirono un'incursione su Trieste gettando 5 bombe sugli hangars. Gli apparecchi tutti segno di fuoco antiaereo nemico, rientrarono incolumi alla loro base».

(Ag. Stefani).

Deplorazioni ufficiose del Governo di Atene

Atene, 6.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: «E' accertato che, dopo il rifiuto del Governo greco di cedere all'ammiraglio Dartige de Fournet i cannoni e il materiale da guerra richiesti, l'ammiraglio sbarcò numerosi distaccamenti i quali avanzarono in quattro colonne su Atene, di cui i dintorni e le alture erano custoditi militarmente. Nel frattempo distaccamenti alleati occuparono una parte del sobborgo di Petralona respingendo le truppe greche che lo difendevano e che si ritirarono senza sparare. Soltanto quando cominciò l'attacco le truppe greche si decisero a difendersi e respinsero i soldati alleati che li assalivano. Quando l'ammiraglio de Fournet domandò l'armistizio, il fuoco cessò immediatamente. Allorchè i soldati francesi ritornarono a bordo delle navi con i distaccamenti, che erano rimasti allo Zappeion, la popolazione li acclamò vivamente, malgrado che dopo l'armistizio siano stati lanciati dalle navi sulla capitale più di trenta granate delle quali sette od otto contro il Palazzo Reale. Il Governo e il Re furono i primi a deplorare il sanguinoso conflitto con i soldati francesi e ogni specie di riguardo fu usata ai feriti. Tutti i giornali scrissero il giorno successivo al conflitto articoli in cui facevano gli elogi del francesismo della loro attitudine durante lo scontro ed esprimevano il loro doloroso rammarico».

(*Stefani*).

La responsabilità del Re Costantino secondo un commento russo

Pietrogrado, 7, notte.

La *Gazzetta della Borsa* criticando la protesta diretta dal Re Costantino di Grecia alle Potenze neutrali, ricorda che il Re stesso invitò gli alleati a sbarcare a Salonicco e cercò poi di tendere un tranello al Corpo di spedizione. Il Re Costantino ha violato altre volte la costituzione della Grecia che aveva giurato di osservare; ma tre volte ha mancato alla promessa fatta agli alleati ed infine ha ceduto una parte del suo territorio ai forti ai nemici della Grecia.

Impressioni alla Camera sul caso Douhet

La difesa di De Felice e il contegno di Bissolati

Roma, 7, notte.

Il caso Douhet ha fatto oggi la spesa della giornata parlamentare. L'acre, violenta discussione si è risolta in una manifestazione per Cadorna. Questo fatto dimostra quale sia stato il sentimento della Camera di fronte ad una discussione suscitata intorno ad un atto attribuito alla volontà del Comando supremo. L'on. De Felice si era proposto di sostenere la tesi della legittimità del controllo sul Comando supremo. Nel caso specifico, il deputato riformista siciliano rivendicava ad un ministro il diritto di chiedere informazioni sull'andamento della guerra. L'errore dell'on. De Felice consistette nel tentativo di fare rientrare il caso del memoriale Douhet — consegnato in busta aperta a terza persona estranea al Governo — nei confini del controllo ministeriale sull'opera del Comando. Il caso è apparso alla Camera assolutamente diverso. Inoltre, dinanzi all'assemblea, balzò subito chiarissima la profonda anormalità delle informazioni sul Comando supremo fornite da un dipendente del Comando stesso. Il caso dell'indisciplina venne a prospettarsi con assoluta evidenza agli occhi dei deputati. Di qui la impossibilità di vittoria della causa che l'on. De Felice propugnava. Come si questo non bastasse, l'onorevole De Felice volle aggravare le difficoltà della propria situazione, commettendo due altri errori, cioè: 1.o ammettendo come fondata una supposizione, subito respinta dal ministro della Guerra, che il famoso documento potesse essere stato sottratto all'onorevole Mosca da qualcuno per ingraziarsi il Comando supremo; 2.o manifestando alla Camera l'opinione che, a suo giudizio, il generale Cadorna ha una esagerata opinione di sè stesso. Questa deplorazione rivolta al comandante supremo non è trascorsa senza la più vivaci proteste della Camera e fu allora che il Presidente del Consiglio insorse con parole che provocarono una manifestazione a Cadorna. L'on. De Felice, all'invito dell'on. Boselli di troncare la sua dilatrice, rispose col garibaldino: «obbedisco», ma la Camera, malgrado questa resipiscenza dell'onorevole De Felice, non ha voluto accordargli il «bill» d'indennità. Un secondo appunto sulla discussione odierna riguarda l'onorevole Bissolati. Vari rilievi vengono mossi alle dichiarazioni del ministro senza portafoglio. Egli aveva assai abilmente iniziato le sue dichiarazioni. La Camera aveva mostrato di accettare la tesi svolta dal ministro sulla opportunità dei contatti tra Governo e combattenti. Solo sorrise nel punto in cui l'on. Bissolati accennò alla circostanza che tale contatto gli era stato affidato dai colleghi del Gabinetto per le sue «qualità fisiche».

La Camera mostrò di non seguire più l'on. Bissolati nelle sue argomentazioni, allorchè credette di accennare alla circostanza che per addivenire alla presa di Gorizia, da lui caldeggiata, si dovettero vincere resistenze manifestantesi in alte sfere militari. L'allusione al Comando supremo appariva evidente.

La rivelazione di questo fatto ignorato dall'opinione pubblica apparve alla Camera inutile al fine della discussione ed estremamente pericoloso per il pubblico ignaro del retroscena. Di qui la manifesta freddezza della Camera, freddezza aumentata dalla sibillina chiusa delle dichiarazioni del ministro. Questi disse, terminando, che nel tentativo di gonfiare l'incidente Douhet, può ravvisarsi una manovra dei nemici d'Italia di creare un dissenso tra Governo e Comando. La frase fu poi attenuata nel resoconto ufficiale, ma la Camera, giudicandola come l'appreso dalla bocca dell'on. Bissolati, la ritenne una frase inesplicabile. Aggiunto, se a qualcuno si può imputare di avere gonfiato l'incidente Douhet, questo qualcuno è proprio l'on. De Felice, il quale ha creduto invece, parlandone per oltre un'ora alla Camera, di rendere un servizio al Governo ed all'on. Bissolati. La Camera non ha compreso pertanto l'allusione dell'on. Bissolati, come pure mostrò di non gradire l'osservazione dello stesso Bissolati che soltanto in grazia ad una limitazione da parte del tribunale militare di Codroipo delle questioni connesse al caso Douhet, si potè evitare un conflitto in materia di diritto costituzionale tra il ministro ed il Comando supremo. Infine, la Camera avrebbe voluto che dalla bocca dell'on. Bissolati fosse partita una parola per il generale Cadorna, che suonasse, in nome della concordia nazionale, riconoscimento dell'opera compiuta dal Comando supremo; ma l'onorevole Bissolati non volle o non credette di dovere pronunziare questa parola.

S.

Deduzioni del *Temps* dal discorso di Boselli

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 7, notte.

Le dichiarazioni fatte dall'on. Boselli a Montecitorio hanno per il *Temps* un valore non minore di quello di Trepoff alla Duma. Come il capo del Gabinetto russo, il Presidente del Consiglio d'Italia ha precisato gli scopi della guerra dei due paesi e confermato che solo a disfatta degli Imperi centrali e dei loro complici permetterà di realizzarli. Il giornale parafrasa, commentando a lungo, i punti essenziali del discorso; mgli, messo in rilievo ancora una volta la asserzione dell'Italia sul Mediterraneo, sull'Adriatico e nei Balcani, il cancoro duro dall'Italia a salonicco accreditato sui collegamento effettuatosi tra le truppe giunte dall'Egitto con quelle degli Alleati, soggiunge:

«Il compito nuovo non consiste soltanto nel chiudere innanzi al nemico questa porta della frente balcanica; si tratta di recare aiuto interno alla Romania, di schiacciare i bulgari, di inalzare la strada a Costantino, di fronteggiare il nuovo pericolo immediato risultante dalla ostilità dichiarata del Governo di Atene. Le circostanze esigono un nuovo sforzo nei Balcani. L'Italia non può astenersi dal parteciparvi. Certuni esitanti, tra quelli che non hanno ancora compreso il vero carattere della guerra attuale, possono lasciarsi intimidire dal timore di una nuova offensiva austro-tedesca sul Carso, ma i patrioti come Boselli non possono essere accessibili a tali considerazioni. Essi non rinunceranno a far la guerra, nè infrangeranno l'unità dell'azione sull'unità del fronte est, una delle condizioni di vittoria».

D. R.

Commenti tedeschi ai lavori parlamentari d'Italia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 7, notte.

La riapertura della Camera italiana è seguita con interesse in Germania, soprattutto a causa della mozione dei socialisti per la pace, che è stata pubblicata con evidente compiacimento nell'Impero tedesco. La *Frankfurter Zeitung*, nel suo commento, dopo aver detto come, dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, poco si occupi la stampa italiana dei tedeschi, continua: «Anche noi in Germania non abbiamo motivi particolari per occuparci dell'Italia, perchè abbiamo da fare cose più importanti e perchè volevamo vedere cosa l'Italia avrebbe fatto nella sua nuova via. Si potrebbe quasi scrivere questo paradosso — dice il giornale — che le nostre relazioni coll'Italia non furono da lungo tempo così pacifiche come dopo la dichiarazione di guerra. I pochi colpi italiani sparati contro di noi al fronte macedone non eccitarono particolarmente i nostri animi. Adesso vogliamo ascoltare con moderato interesse ciò che quel Parlamento e quel Governo avranno da dire e ciò che ci dice il popolo sulle nuove alleanze».

La conclusione della seduta segreta alla Camera francese

Parigi, 7, sera.

Sono finite alla Camera le sedute del Comitato segreto e si riprende la seduta pubblica oggi alle ore 16,20. Il presidente Deschanel legge 19 ordini del giorno. Il Presidente del Consiglio, Briand, dichiara che durante le lunghe discussioni ora terminate, tutte le spiegazioni suscettibili di permettere alla Camera di formarsi un giudizio furono scambiate. Il Governo non può accettare che l'ordine del giorno presentato da Raband Carcroze che prenda atto della dichiarazione del Governo sia sulla riorganizzazione del Comando, sia sull'azione del Governo nella direzione della guerra. Quest'ordine del giorno, dice Briand, esprime nettamente nel Governo la fiducia dalla quale questo ha assolutamente bisogno dopo la presente discussione per esplicare il suo compito con tutta l'autorità necessaria.

(*Ag. Stefani*).

I nuovi preparativi dell'Intesa secondo la stampa svizzera

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lugano, 7, notte.

Tutta la stampa svizzera, dal *Journal de Genève* alla *Basler Nachrichten*, si occupa oggi della complessa situazione internazionale con una notevole obiettività e serenità di giudizio ed in questi commenti vi è anche una notevole concordanza di opinioni che si possono così riassumere: La crisi politica russa, quella inglese e le discussioni segrete alla Camera francese, sono una conseguenza della avventura romena. La Russia ha già indicato la via che deve battere. La vittoria di Lloyd George dimostra la inflessibile decisione. Inoltre, nelle decisioni segrete della Camera francese bisogna pure attendere, come imminenti, importanti decisioni. Complessivamente, le quattro grandi Potenze della Intesa, attendono con estremo maggior fervore a preparativi di guerra che devono controbilanciare e superare le conseguenze dell'ultima legge tedesca sulla coscrizione civile. Tutte queste Potenze hanno compreso che nel 1917 sui campi di battaglia sarà scritta l'ultima pagina sanguinosa, Orcia decisione e lucida e chiara. Rimane ancora un punto oscuro della situazione: che cosa succederà in Macedonia? che cosa farà la Grecia?

La politica russa e gli Stretti

Pietrogrado, 7, notte.

La «Gazzetta della Borsa» commentando le dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri sull'accordo esistente tra le Potenze alleate riguardo agli Stretti ed a Costantinopoli, rileva la possibilità di realizzare le peculiari aspirazioni e l'ideale della politica della Russia. Questo accordo costituisce la migliore garanzia dell'inevitabile amicizia tra la Russia ed i suoi alleati e pone fine alla favola bellicose intorno a pretesi disaccordi esistenti tra gli Alleati. Secondo lo stesso giornale, le dichiarazioni del presidente del Consiglio riguardo la creazione dello Stato indipendente della Polonia entro le frontiere etnografiche, pongono in evidenza la differenza tra il progetto russo e gli intrighi tedeschi. Così i polacchi hanno nuovamente ricevuto la piena conferma delle promesse del Granduca Nicola Nicolajevitch.

Il Consiglio federale tedesco approva la coscrizione civile

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 7, notte.

Il Consiglio Federale tedesco ha approvato la coscrizione civile votata dal Reichstag e provvederà oggi a stabilire le norme relative alla sua applicazione. Quindi la Commissione parlamentare si riunirà per esaminare le decisioni del Consiglio Federale. Nella Commissione sono rappresentate tutte le frazioni. L'Unione socialista del lavoro è rappresentata dall'onorevole Ditman.

Le navi tedesche internate nel Brasile si preparano a partire?

Rio de Janeiro, 7, notte.

Il giornale «A Rua» annuncia che a bordo dei piroscafi tedeschi internati si osserva un movimento straordinario. Alcuni ricevono viveri e carboni, ad altri vengono dipinti gli scafi. Tutto sembra indicare che le navi si preparano a partire segretamente per evitare